

In occasione della giornata di diffusione straordinaria del

7 GIUGNO

tutte LE SEZIONI DEL SALENTO diffonderanno lo stesso numero di copie del 1° Maggio.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE N. 152

MARTEDI' 2 GIUGNO 1959

IL VERGOGNOSO BLOCCO PRI-PSDI-DC-MSI BATTUTO E SCONFESSATO DAL POPOLO

## Il P.C.I. e il P.S.I. uniti avanzano a Ravenna e superano la maggioranza assoluta dei voti

110 mila voti circa e il 51,83 per cento ai candidati della sinistra - Quasi 10.000 voti guadagnati rispetto alle precedenti amministrative e oltre 4.000 rispetto alle elezioni politiche - La truffa delle circoscrizioni elettorali riporta tuttavia i seggi in parità: 12 a 12

### Una chiara lezione

RAVENNA, 1. — A Ravenna l'impetuoso aumento dei voti dei comunisti e socialisti, uniti, e l'arretramento grave del blocco di centro-destra hanno fornito una conferma politica di grande importanza. Ravenna ha luminosamente confermato che la politica di unità tra le forze popolari, ed in primo luogo fra comunisti e socialisti, rafforza lo schieramento democratico mentre indebolisce i suoi avversari. Ravenna ha clamorosamente confermato che la nuova edizione del «centrismo», clandestinamente aperta a destra, non ha il consenso degli elettori.

Il tentativo che qui si operava era, infatti, duplice. Da un lato, ufficialmente, si riproponeva l'alleanza fra D.C., i socialdemocratici, i repubblicani, i liberali; era, insomma una riedizione del centrismo; ma, d'altro canto, missini e monarchici rinunciavano a presentare lista, invitando i loro elettori a bloccare sui candidati della alleanza anticomunista.

Senonché il minimo comune denominatore, l'anticomunismo è saltato. Un repubblicano ha messo nell'urna la scheda col voto per «falso e martello», ed in più la tessera del suo partito. Il suo voto è stato annullato, ma è certo che il suffragio più significativo espresso in queste elezioni, perché un gesto così simbolico si manifesta molte altre volte, certamente centinaia di volte. Per un piccolo partito come il repubblicano, non è perdita di poco. Ma, più che la perdita numerica, conta la lezione morale. Il PRI ha sinora respinto ogni forma di collaborazione coi comunisti: per far questo si è speso con la D.C. e con la destra. Ebbene, ora, è perduta una conferma questa oggi è venuta. L'abbraccio con queste forze è un abbraccio colpevole, perché non si possono impunemente calpestare i propri principi e falsare i dati della situazione politica. Molti degli elettori repubblicani non hanno creduto nella favola del «condizionamento» alla D.C.: non ci hanno creduto, sia perché un peso piuma non può «condizionare» un peso massimo, sia perché non è certamente facendo proprie le tesi politiche della destra che si può fare quella politica di sinistra, sia pur moderata, che il PRI dice di voler sostenere. La Malfa può scrivere sin che vuole che è stato solo un incidente il fatto che i vescovi ed i sacerdoti abbiano sollecitato i voti per l'alleanza in cui era il PRI, minacciando la scomunica, ma la verità è che il gesto del clero era uno dei tanti aspetti della umiliazione e dell'abbandono politico accettati dai repubblicani.

Ma il bello è che questa politica di rinunce e di umiliazioni si è rivelata del tutto inutile. Infatti, mentre in Valle d'Aosta le forze democratiche unite ai comunisti ed ai socialisti sono state splendidamente rafforzate, senza alcuna rinuncia ai propri programmi e ai propri ideali, i repubblicani, nella loro roccaforte, hanno dovuto assaggiare l'amaro fiele di una inutile umiliazione.

La DC, dal canto suo, ha visto fallire ogni tentativo di clericalizzare la provincia. L'abuso del potere aveva portato alla modifica dei collegi in modo sfavorevole alle forze popolari; pressioni fortissime sono state esercitate sugli elettori sino all'ultimo; i consueti metodi sono stati posti in essere per far sì che l'elettorato si esprimesse nel senso più favorevole alle forze della DC e dei suoi alleati. Tutto ciò non è riuscito a conquistare al blocco capeggiato dalla DC il tredicesimo consigliere della forma unita delle forze popolari: è stato in virtù di questa unità che i comunisti ed i socialisti hanno potuto rinforzare uno schieramento già tanto potente. Comunisti e socialisti, a Ravenna, seguendo la politica di una col-

laborazione fraterna, hanno visto sempre aumentare i propri voti, passando da una posizione di relativa minoranza (nel 1948, 46,65 dei voti; 1951, 47,97 per cento; 1953, 47,50 per cento; 1956, 49 per cento; 1957, 49,05 per cento), a posizione di maggioranza assoluta nel 1958, ma fragile (50 per cento), a posizione di forte maggioranza assoluta nel 1959.

Ciò indica che la politica di unità fra le forze popolari riesce ad essere forza di attrazione non solo per la classe operaia, per i braccianti, per i contadini poveri, ma anche per strati di ceto medio che si ribella-

no alla rapina dei grandi monopoli.

Sapranno, le forze che si dichiarano di sinistra, intendere la lezione che in queste elezioni è stata data dal popolo ravennate? E' chiaro che, intorno alle forze popolari, intorno al 52% dei voti, si possono raccogliere tutte le forze che intendono portare il progresso in questa provincia. Comunque, ciò che conta, è che sin da oggi si può dire che, a Ravenna, è stata data una splendida dimostrazione al paese intero: una dimostrazione che senza dubbio sarà raccolta dagli elettori che domenica prossima dovranno esprimere il proprio voto in Sicilia e in altri posti del nostro paese.

ALDO TORTORELLA

(Dal nostro inviato speciale) RAVENNA, 1. — L'alleanza reazionaria imbastita dalla D.C. dal P.R.I. e dal P.S.D.I. insieme a liberali, fascisti e monarchici, è stata battuta. La truffa elettorale della D.C. non è scattata. Le elezioni si sono concluse con un altro risultato di parità: 12 seggi ai comunisti e socialisti e 12 seggi al blocco. Comunisti e socialisti hanno però totalizzato 110.726 voti, pari al 51,83 per cento e il blocco ha raccolto 101.923 voti, pari al 48,17 per cento. Comunisti e socialisti dunque hanno ottenuto la maggioranza assoluta, guadagnando oltre 10.000 voti rispetto alle ultime elezioni provinciali del 1957 e 4.000 rispetto alle elezioni politiche del 1958.

Contemporaneamente, il

blocco di destra ha perduto 832 voti rispetto alle elezioni provinciali, comprendendo nei suoi voti anche i 360 ottenuti dai due candidati presentati pro-forma dal MSI. Le forze popolari hanno dunque riportato la maggioranza assoluta dei voti. Questo significa che con una legge elettorale proporzionale, spetterebbe ai rappresentanti del PCI e del PSI la maggioranza dei seggi. Per le elezioni provinciali si vota invece con il sistema dei collegi uninominali. Il che significa che i candidati vengono eletti in due modi: 1) due terzi, in questo caso sedici, sono eletti di prima mano; un terzo, cioè otto, mediante l'utilizzo dei resti. I consiglieri eletti di prima mano sono i sedici candidati che nel loro rispettivo collegio hanno ottenuto la maggioranza relativa dei voti. I rimanenti consiglieri vengono eletti in proporzione ai resti riportati dalle liste, con esclusione quindi dei voti già utilizzati per le prime nomine, anche se essi superano di molto quelli necessari per la maggioranza.

A Ravenna, questo significa che al candidato di prima nomina bastano circa 4.000 voti, mentre per gli altri occorre un quoziente circa tre volte superiore. In seguito alla truffa ordita con la modifica dei collegi elettorali, i candidati comunisti e socialisti hanno potuto puntare a garantirsi dieci consiglieri di prima nomina, usando così un minor numero di voti, per alzare ancora il quoziente necessario ad eleggere i consiglieri di prima nomina. Sarebbero stati necessari molti più voti alle forze popolari per ottenere un egual numero di consiglieri.

I due e i loro alleati hanno però visto fallire il piano truffaldino. Anziché dieci consiglieri di prima nomina sono usciti solamente nove; mentre i comunisti e i socialisti, anziché sei, ne hanno conquistati sette di prima

nomina, senza tuttavia poter conquistare la maggioranza assoluta alle forze popolari, poiché sono rimasti inutilizzati degli altissimi resti. Cosicché si può dire che per eleggere un candidato delle forze popolari sono occorsi dai 500 ai 1000 voti in più che per eleggere un candidato della Alleanza reazionaria. I 24 seggi sono così ripartiti: 7 comunisti, 5 socialisti, 4 d.c., 4 repubblicani, 2 indipendenti (liberali), 2 socialdemocratici.

Come si vede, grande è stata la vittoria delle forze popolari se ha impedito lo scatto del blocco reazionario.

SALVATORE CONOSCENTE

(Continua in 9, pag. 5, col.)

	1956 provinciali voti perc. seggi	1957 provinciali voti perc. seggi	1958 politiche voti perc.	1959 prov. II voti perc.
PCI	98.510 49,6 12	100.554 49,1 12	106.871 (*) 50,1	110.726 51,83
PSDI	9.478 4,8 1	8.789 4,3 —	7.267	
PRI	86.770 43,6 11	93.944 44,2 12	31.627 4,639	101.923 48,17
DC			58.458	
MSI	4.053 2,0 —	1.723 0,8 —	4.733	
DESTRE				
	198.811	205.060	213.598	

(\*) DEI COL PCI 78.093 e PSI 23.733

DECISA AZIONE DEI CETI MEDI PER LA DIFESA DELL'AUTONOMIA

## Lo sciopero degli studenti siciliani strappa 4 miliardi all'on. Medici

Larghissima eco nel ceto medio produttivo al discorso di Togliatti a Palermo — Maturità del partito — L'on. Corrao rivela che Alessi lo invitò a lasciare la Democrazia Cristiana

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 1. — Il discorso del compagno Togliatti ha dato alla campagna elettorale siciliana un tono nuovo. In tutti i settori dell'opinione pubblica abbiamo notato eccitare, tra ieri sera e stamane, l'impressione profonda di una realtà che non è stata mai così chiara e concreta. Il discorso di Togliatti ha dato una prospettiva di futuro che non solo ha interessato il ceto medio produttivo, ma ha anche colpito i ceti superiori. Il discorso di Togliatti ha dato una prospettiva di futuro che non solo ha interessato il ceto medio produttivo, ma ha anche colpito i ceti superiori.

Il discorso di Togliatti ha dato una prospettiva di futuro che non solo ha interessato il ceto medio produttivo, ma ha anche colpito i ceti superiori. Il discorso di Togliatti ha dato una prospettiva di futuro che non solo ha interessato il ceto medio produttivo, ma ha anche colpito i ceti superiori.

Il discorso di Togliatti ha dato una prospettiva di futuro che non solo ha interessato il ceto medio produttivo, ma ha anche colpito i ceti superiori. Il discorso di Togliatti ha dato una prospettiva di futuro che non solo ha interessato il ceto medio produttivo, ma ha anche colpito i ceti superiori.

Il discorso di Togliatti ha dato una prospettiva di futuro che non solo ha interessato il ceto medio produttivo, ma ha anche colpito i ceti superiori. Il discorso di Togliatti ha dato una prospettiva di futuro che non solo ha interessato il ceto medio produttivo, ma ha anche colpito i ceti superiori.

## 4 Comuni alle liste popolari nella provincia di Avellino

Sono quelli di Magnano del Cardinale, Quadrelle, Petruo Iripino e Candida

Grisolia e Calopezzati conquistate nel Cosentino

COSENZA, 1. — Le amministrazioni comunali di Calopezzati e di Grisolia sono passate oggi alle forze di rinascita. A Calopezzati la lista travasata con la D.C. «Tromba» ha vinto nettamente sullo scudo crociato: la DC infatti non avrà nel prossimo consiglio nessun rappresentante. Ed ecco i risultati: «Tromba» voti 366; Torre (dissidenti dc) voti 342; DC voti 104.

Appena appresi i risultati la popolazione festante si è riversata davanti alla sezione comunista, applaudendo calorosamente i candidati della lista della rinascita. A

Calopezzati la DC si era presentata divisa in due tronconi. A Grisolia, la lista dei partiti comunisti e socialisti ha totalizzato 736 voti, contro i 619 della DC. Alla lista di sinistra sono stati attribuiti sedici seggi, quattro alla DC. Altre due funzioni di sinistra hanno totalizzato 273 e 44 voti. La DC deteneva precedentemente la maggioranza.

Nei due comuni superiori ai 10 mila abitanti, Castrolibero e Cassano, si sono avuti i seguenti risultati: Castrolibero, DC 342, comunisti 342; Cassano, DC 342, comunisti 342.

(Continua in 9, pag. 6, col.)

## Clamoroso attacco del "Times", a Selwyn Lloyd nel momento decisivo dei negoziati a Ginevra

Prospettato l'allontanamento del ministro dal Foreign Office - Solo una conferenza al vertice potrebbe rafforzare la sua posizione



GINEVRA. — Selwyn Lloyd e Brentano (fotografati dopo il loro incontro di ieri)

(Da uno dei nostri inviati) GINEVRA, 1. — Clamoroso, sensazionale colpo di scena: il Times, in un articolo di notevole cattiveria e insidiosità, ha scagliato un'offesa contro Selwyn Lloyd, ritenuto a conduzione la conferenza dei ministri degli esteri al successo oppure egli dovrà lasciare la direzione della politica estera britannica. L'impressione negli ambienti giornalistici di qui è enorme. Indiscutibile, addirittura, lo smarrimento in seno alla delegazione inglese, che solo nel tardi pomeriggio, dopo una formale smentita di Londra, e sotto l'imperverare di pressanti sollecitazioni, ha reagito a sua volta con violenza, qualificando «irresponsabile e nefasto» lo scritto.

«Si può considerare certo

— scriveva il paludato giornale londinese — che Macmillan ha recentemente preso pubblicamente per un braccio Selwyn Lloyd, lo ha tirato in un angolo e gli ha parlato dal fondo del cuore. Chiamatelo il consiglio personale che un leader dà ad un collaboratore preferito, oppure chiamatelo il primo inconfondibile segno delle intenzioni del primo ministro, qualora egli fosse chiamato a formare di nuovo il governo dopo le elezioni, non fa differenza. Ciò che importa è che Macmillan ha fatto capire a Selwyn Lloyd che in questi tempi pericolosi, al Foreign Office ciò che è abbastanza

Secondo il Times, si può così ricostruire ciò che Macmillan ha detto a Selwyn Lloyd. Nessuno può sopportare a lungo il

peso del Foreign Office senza che la sua salute ne risenta. E' già accaduto a Bevin, a Morrison, a Eden. Dopo queste allusioni non certo di buon augurio, l'organo ufficiale del governo britannico pone la questione in termini vagamente rassicuranti. Se Selwyn Lloyd vuole occupare il posto di cancelliere dello Scacchiere, deve dimostrare di averne i numeri, conducendo al successo la conferenza in corso.

Sembra ben difficile — si legge subito dopo — che l'attuale titolare del Foreign Office venga spostato prima delle elezioni. Ma aggiunge il giornale — la conferenza al vertice potrebbe in se stessa costituire un motivo per ripensare tutto il problema. Se un incontro al vertice ci sarà, la non brillante carriera di Sel-

wyn Lloyd potrà almeno essere ricostruita su una base di una qualche solidità. I più vecchi e sperimentati giornalisti concordano nel ritenere che l'attacco del Times ad un ministro degli esteri del governo di Sua Maestà impedisca in una così delicata e difficile trattativa internazionale non ha precedenti nella lunga storia del giornale. Di qui, l'impressione, e l'emozione prodotta dall'articolo.

Le ipotesi che si fanno sono due. O l'articolo deve essere preso alla lettera, come, cioè, un duro avvertimento a Selwyn Lloyd di mostrarsi assai energico di fronte ai suoi colleghi occidentali, se non vuole perdere il posto e vedere la sua carriera politica distrutta, oppure come un'arma che gli viene offerta in extremis nei confronti di Herter, Couve de Murville e Von Brentano. Egli potrebbe, così, far presente a costoro che essi corrono il rischio di trovarsi in un futuro più o meno immediato ad avere a che fare con un ministro degli esteri britannico assai mal disposto verso le loro esigenze.

A questo punto, un'ipotesi non esclude l'altra. Quello che è certo, e che spiega il significato profondo dell'articolo del Times — da notare che un articolo analogo appare sull'Evening News — è che, a conclusione della giornata di sabato, la conferenza era giunta a un punto morto, nel senso che su Berlino le posizioni rispettive si erano rivelate praticamente inconciliabili. Gli occidentali, infatti, chiedevano qualche cosa che sancisse definitivamente lo status attuale dei settori occidentali della città, mentre i sovietici, pur non chiudendo la porta ad alcuna formula di conciliazione, facevano energicamente presente che lo status di occupazione di Berlino non può essere prolungato.

ALFREDO REICHLIN

(Continua in 8, pag. 7, col.)

## Anniversario della Repubblica: speranze antiche e nuove

Il popolo italiano festeggia oggi l'anniversario di quel giorno memorabile in cui cadde per sempre la monarchia sabauda e fu instaurata la Repubblica. E' il tredicesimo anniversario, ma forse mai come quest'anno il 2 giugno suscita nell'animo popolare un'ondata così vasta di speranze, timori, pensieri.

Speranze? Vogliamo fare l'avvocato del diavolo e domandare se è giusto sperare ancora quando gli avanzati del fascio di Salò e i due tronconi del partito monarchico, il partito «ricordate» delle caste feudali e dei «lazzari» del re, sono parte integrante del governo; quando il sindaco di Roma si rifiuta di celebrare l'anniversario della liberazione della capitale, che fu un giorno di gioia immensa per tutti, dal papa all'ultimo

manovale, tutti, tranne — si intende — questo individuo e alcune persone come lui: Bardi, Pollastri, Koch, Kappeler, e qualche altro; quando un cardinale invoca pubblicamente un regime di tipo franchista; quando perfino in Romagna il partito repubblicano non si vergogna di mischiare i suoi voti con quelli del MSI e di far intervenire i preti in suo favore (è scomunicato a norma del decreto del Sant'Uffizio chi non vota P.R.I.); quando — duels in fundo — la FIAT, il simbolo del grande monopolio, rifiuta di considerare festa il 2 giugno e di sospendere il lavoro nei suoi stabilimenti. Perciò — dirà qualcuno — non parliamo di speranze: parliamo piuttosto di delusioni. E invece no. Mai come in questo 1959 alla denuncia, alla rivolta morale, al dis-

gusto e alla preoccupazione, anche, che fatti come quelli che ho citato devono suscitare, si accompagna in noi — nettissima — la sensazione che si va avanti, e che le cose possono mutare (e già stanno mutando) in favore del movimento operaio, delle forze democratiche e popolari, della repubblica italiana, di quella repubblica libera, giusta, aperta al progresso, fondata sul lavoro, che il 2 giugno del 1946 tutti noi sognavamo, e già allora credevamo di salutare. In realtà, gli stessi episodi citati dicono con sufficiente chiarezza una cosa molto semplice: che la grande borghesia capitalistica italiana non è riuscita a fare la repubblica senza di noi e contro di noi. Non c'è riuscito. Non ha avuto la capacità e la forza di edificare sulle ceneri del fascismo e della

monarchia uno stato che fosse il suo stato, il suo strumento di potere e di governo, ma nello stesso tempo fosse tale da sembrare (almeno sembrare) uno stato «nuovo, moderno» di tutti, e perciò capace di assorbito la spinta rinnovatrice delle masse popolari, di smorzare i loro ideali, di isolare l'avanguardia comunista, di dividerla ai margini, di dividerla dai suoi alleati. Tutto questo non è avvenuto. Il dissenso conservatore di De Gasperi è fallito, quello integralista corporativo di Fanfani è abortito prima di vedere la luce, mentre il tentativo «riformista» di alcuni grandi monopoli di ridurre il movimento operaio al ruolo di «oppositore di sua maestà», ha entusiasmato solo alcuni emicbi.

Ma — obietterà qualcuno — se la grande borghesia conservatrice non è riuscita a fare la sua repubblica, ha fatto, in compenso, qualcosa di peggio. Ha richiamato in servizio gli avanzati di Salò e i «mezza paga» di Lauro e Corbelli, ha consegnato le casse dello Stato direttamente alla Confindustria, ha affidato il territorio nazionale ai generali americani. E' vero. Ma è vero anche che così non si può governare il popolo italiano. Farlo significa accettare ciò che sta avvenendo: che il partito di governo della borghesia — la DC — cominci a sfaldarsi e a mancare la presa su quei ceti sociali e quei gruppi politici che fino a ieri rappresentavano la sua più sicura base di massa. E questo perché non ha saputo essere il partito della repubblica italiana. Ecco il punto dove vogliamo arrivare: questi tredici anni non sono passati

invano. La D.C., sottraendosi al compito storico di collaborare con il movimento operaio per dar vita a uno stato repubblicano nuovo, fondato sugli ideali della Resistenza, non soltanto ha tradito le più profonde aspirazioni delle masse popolari cattoliche, ma nemmeno è riuscita ad assicurarsi una tranquilla esistenza come partito di governo di una repubblica conservatrice.

Non è l'anniversario di questo tipo di repubblica che noi celebriamo oggi. Essa non esiste. E se è vero che, al suo posto, esistono anche le minacce di una involuzione reazionaria ed anti-repubblicana, esiste soprattutto il fiorire di quelle speranze unitarie, democratiche, progressiste che animarono — ricordate? — la grande giornata del 2 giugno 1946.

ALFREDO REICHLIN

(Continua in 8, pag. 7, col.)

In entrambe le sedi il se-



pretario del P.C.I. è stato accolto con un entusiasmo calorosissimo, nettamente meridionale. Ma subito, in entrambi i casi si è avviato un dialogo serrato che ha fatto affiorare i problemi più sentiti e sofferti dai lavoratori. Questi problemi si riassumono in poche parole: un lavoro stabile e decentemente remunerato per tutti. La piaga dei contrattisti a termine e dei «giornalieri» al Cantiere Navale (quasi la metà delle maestranze); la vergogna degli operai costretti a lavorare senza libretto di assicurazione pur di avere un posto qualsiasi. Ed infine (i molti giovani presenti hanno di continuo insistito su questo punto) la questione della qualificazione professionale, delle scuole tecniche, della garanzia di un impiego futuro: ecco i temi che hanno dominato questi colloqui.

Questa mattina Togliatti si è recato a visitare la redazione e la tipografia del quotidiano «l'Orto», che in queste settimane sta conducendo una bella battaglia democratica per l'autonomia siciliana. Domani il segretario generale del partito sarà a Trapani, dove in serata terrà un comizio.

Un episodio assai significativo ed illuminante si è avuto oggi a Palermo e negli altri centri universitari dell'Isola (Catania e Messina). Da oltre un anno la Regione aveva versato il contributo ad essa spettante per il potenziamento delle attrezzature tecniche e scientifiche degli atenei siciliani: 3 miliardi e 800 milioni. Ma questa somma è tuttora completa ed inutilizzata perché è mancato l'analogo contributo dovuto dal governo centrale: altri 3.800.000. Proteste, agitazioni, pressioni, non sono mai servite a niente. Stasera le tre Università si sono poste in sciopero, sospendendo gli esami e chiudendo i cancelli. Lo sciopero è stato attuato al 100% e gli studenti palermitani hanno manifestato per le vie cittadine. Il Rettore ed il corpo accademico hanno solidarizzato in pieno.

Ebbene, c'è voluta questa personalità e simpatia



Il vostro profumo si offrirà gratuitamente una spruzzata di Lavanda fragrante Bertelli.

La Lavanda Fragrante Bertelli espressione di una raffinata signora della persona, col suo delicato profumo ispira simpatia e ammirazione.

**LAVANDA FRAGRANTE BERTELLI**

## Invito dagli USA ai siciliani affinché votino per i missili!

Help Save Sicily from Communism!

You can help the cause of world freedom by clipping this coupon and sending it air mail to a relative or friend in Sicily, or by addressing it to:

Partito Democrazia Cristiana  
c/o American Consulate  
Palermo, Sicily.

**ITALIAN**  
Nol Americani di origine italiana ricordiamo a tutti gli elettori che voteranno il 7 giugno che non vi sono italiani in Russia che godono i benefici offerti, come quelli dell'America democratica, per questa ragione nessuno vuole vivere in un paese comunista.

Most important political victory in Western Europe in years.

A Communist victory would also throw a snag into U. S. plans to use the island for a future missile base as a deterrent to Red aggression in the Balkans and the Near East. Although time is rapidly running out, there remains an outside chance that the Communist timetable of victory in Sicily will be delayed.

Uno dei giornali più reazionari d'America, il «Journal American», ha invitato tutti gli americani d'origine italiana a inviare messaggi agli elettori siciliani per scongiurarli a non votare per i comunisti, o meglio — secondo il trucco del linguaggio del giornale — a «salvare la Sicilia dal comunismo». Si tratta di un intervento impudente, inaccettabile di un'organizzazione politica straniera (il «Journal American» è noto, fra l'altro, come organizzatore di movimenti contro-rivoluzionari all'estero) negli affari interni del nostro Paese. Ma riteniamo, anche, che si tratti di un intervento controproducente, per il modo stesso in cui è stata lanciata l'iniziativa. Nell'editoriale che invita gli italo-americani a spedire messaggi in Sicilia, si afferma infatti che «un successo comunista ostacolerebbe il piano statunitense di fare dell'Isola una base per missili atomici per scongiurare un'aggressione dei «rossi» nel Balcani e nel Medio Oriente». Particolare grottesco, ma nello stesso tempo rivelatore: i messaggi che gli italo-americani dovrebbero spedire a migliaia di copie vanno indirizzati al Partito Democrazia Cristiana — presso il Consolato americano — Palermo. Dove si vede che la DC viene considerata come il partito del Consolato americano.

lotta aperta perché il governo centrale si muovesse e facesse fronte ai suoi impegni nei confronti degli atenei. Da Ragusa, dove si trova per la campagna elettorale, il ministro della Pubblica Istruzione, Medici, ha telegrafato oggi al Rettore dell'Università di Palermo, prof. Ajello: «Confermo avere inviato lettera ufficiale con la quale impegno mio ministero erogare contributo importo equivalente quello regionale, 1.3 miliardi ed 800 milioni, sono conquistati, l'attuazione è stata subito sospesa».

Ecco un esempio tipico del modo come il governo di Roma tratta la Sicilia, ecco un esempio tipico del fatto che solo con la lotta in Sicilia riesce ad acquistare quel che le spetta, ed è interessante che in questo caso, si sia trattato di una lotta unitaria e compattissima condotta in un settore prevalentemente di ceto medio, come quello universitario.

La cronaca politica registra un avvenimento clamoroso. Uno dei principali esponenti cristiano-sociali, l'on. Corrao, parlando in un comizio a Palermo, ha dichiarato che fu proprio l'attuale presidente dc dell'Assemblea regionale, l'onorevole Alessi, ad invitare a lasciare la DC. «Responsabilmente dichiaro — ha detto Corrao — di essere stato invitato dall'on. Alessi assieme ad altri deputati d.c. a restituire la tessera della DC ed a formare un nuovo partito cattolico. Quando chiedemmo in che modo, una volta avvenuta la scissione della DC, si sarebbe dovuto formare il nuovo governo regionale, Alessi rispose che erano pronti i voti delle sinistre».

La cosa ha fatto, natu-

NELL'ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

## L'on. Gronchi esalta le glorie risorgimentali

Un messaggio di Andreotti alle FF. AA. - La parata militare e il ricevimento di oggi al Quirinale - L'ossequio del Corpo Diplomatico

In occasione dell'odierna festa della Repubblica, il Capo dello Stato ha indirizzato il tradizionale messaggio alle Forze armate che si richiama alle glorie militari risorgimentali che, giusto un secolo fa, diedero l'avvio decisivo al movimento unitario nazionale. «Il nostro Paese — prosegue il messaggio — presenzia pur fedele lealmente ai patto stipulati, desidera vivere in concordia con tutti e attendere serenamente al suo secondo lavoro. Tuttavia, in un mondo inquieto qual è quello odierno, esso ha bisogno di sentirsi sicuro e questo senso di sicurezza può averlo solo quel popolo che sia consapevole di essere validamente protetto dalle sue forze armate. Di qui la necessità che voi continuiate, con fede e disciplina, a porre ogni sforzo perché sempre più efficienti siano le strutture, i mezzi, l'addestramento, e sempre più saldo sia l'animo di tutti dietro le gloriose bandiere».

Altro messaggio è stato inviato dal ministro della Difesa Andreotti. Le odiere celebrazioni comprenderanno, come noto, la parata militare al centro di Roma e il ricevimento al Quirinale delle personalità del mondo politico e culturale. Tra i nomi meritevoli, il Presidente della Repubblica e donna Carla Gronchi hanno aperto i saloni del palazzo ai capi delle missioni diplomatiche e alle alte cariche dello Stato.

**Giunta a Roma una delegazione della gioventù polacca**  
E' arrivata domenica a Roma una delegazione del Comitato Centrale dell'Unione della Gioventù Socialista di Polonia. La delegazione è diretta dalla compagna Anna Pawlowska, della Segreteria nazionale vice-direttrice del settimanale «Walcha Mlodych» ed è composta dai compa-

gni Stanislaw Kociolek, membro del C.C. e segretario dell'organizzazione di Varsavia e Tadeusz Klejnoski, responsabile dell'ufficio esteri della U.S.C.

**Riunione anti-MEC a Stoccolma, mentre la disoccupazione aumenta in Belgio Olanda e Francia**  
STOCOLMA, 1. — Una quarantina di esperti dei «sette paesi» (Gran Bretagna, Norvegia, Danimarca, Svezia, Svizzera, Austria e Portogallo) si sono riuniti stamane a Saltsjbaden, presso Stoccolma, per studiare le possibilità di ripresa della collaborazione economica tra i 17 paesi membri dell'OEEC. La riunione si svolge nel quadro di misure da prendere per far fronte alla politica

economica dei «sette» del MEC. Oggi a Bruxelles è stato reso noto che la situazione generale dell'occupazione nei paesi della comunità europea ha subito nel 1958, un «lieve peggioramento». Rispetto all'anno precedente: un tale peggioramento, che si è manifestato soprattutto in Belgio, in Olanda e in Francia, ha assunto in quest'ultimo paese la forma prevalente di una parziale disoccupazione.

**L'anniversario della morte di Garibaldi**  
LA MADDALENA, 1. — In occasione dell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi domani alle 10.30 giungeranno in pellegrinaggio nazionale a La Maddalena da Civitavecchia con la motonave «Caralis» 500 camicie rosse.

**NUOVA CONFERMA DELLE RESPONSABILITA' DEL GOVERNO NELL'EPIDEMIA**  
**Dei 276 bambini sardi colpiti dalla polio solo uno era completamente vaccinato**  
27 avevano ricevuto 2 sole iniezioni - Le precedenti epidemie avrebbero dovuto spingere le autorità all'azione tempestiva

(Dal nostro inviato speciale)  
CAGLIARI, 1. — Dei 276 bambini delle province di Nuoro e di Cagliari colpiti dalla polio fra il primo gennaio e domenica scorsa, 27 avevano ricevuto due iniezioni Salk ed uno (uno solo) tre iniezioni. Dei tredici bambini morti nello stesso spazio di tempo, nessuno era stato, nemmeno parzialmente, vaccinato.

Riflettiamo su queste cifre: da esse deriva una conferma di una conferma di tal genere. L'esperienza americana ha già dimostrato, nel modo più largo e convincente, che la vaccinazione (tre iniezioni in sette-otto mesi) è un baluardo insuperabile e quasi impenetrabile all'aggressione del virus. L'esperienza di Cagliari — nei suoi limiti

del governo di Roma. Se la stragrande maggioranza dei bambini colpiti dalla polio non era mai stata vaccinata, c'era dunque un mezzo per salvare tante creature dalla morte o dai dolorosi, lunghi, quasi incurabili postumi della malattia: vaccinarli in tempo.

Noi non avevamo bisogno di una conferma di tal genere. L'esperienza americana ha già dimostrato, nel modo più largo e convincente, che la vaccinazione (tre iniezioni in sette-otto mesi) è un baluardo insuperabile e quasi impenetrabile all'aggressione del virus. L'esperienza di Cagliari — nei suoi limiti



DAWESTHAMTON (Long Island). — Nel corso di una serie di lanci il paracadutista David Heron si è gettato dall'aereo a 1.500 metri di quota, riuscendo ad aprire il paracadute a soli 30 metri dal suolo; andava, però, a finire sui fili elettrici ad alta tensione rimanendo sospeso in aria. Solo più tardi si riuscì a togliere la corrente e a trarre in salvo la Heron completamente inerte.

**ASSASSINATO E NON SUICIDA IL TUNISINO DI FORCELLA**  
NAPOLI, 1. — La tragedia di Forcella va chiarendosi man mano che gli investigatori tirano le somme del loro lavoro. E' ormai fuori di dubbio che il tunisino Giuseppe Buonadonna, principe e protagonista del dramma, è stato ucciso con una stiletta al ventre e non si è suicidato con un colpo di pistola come aveva dichiarato la sua ex amante Anna Di Biase. Ciò si è potuto accertare dopo i primi rilievi necroscopici eseguiti sul cadavere del Buonadonna. Quest'ultimo, dopo aver fatto fuoco sulla donna e sul 25enne Otello Perna, il nuovo «protettore» della sua ex amante, veniva affrontato dal Perna che, armato, di un cacciavite, colpiva prima alla testa e poi al ventre l'avversario. Il Buonadonna, mentre il Perna e la Di Biase si accacciavano al suolo, riusciva a percuotere un centinaio di metri finché non incontrava alcuni passanti che lo soccorrevano, trasportandolo all'ospedale, dove però giungeva cadavere.

Pertanto il Perna e la Di Biase sono stati denunciati per concorso in omicidio. Il primo trovato tuttora ricoverato in ospedale avendo riportato due gravi ferite all'addome. La Di Biase, poiché le ferite da lei riportate non erano tali da consigliare ulteriormente la degenza in ospedale, è stata trasferita all'infermeria del carcere di Poggioreale.

**Giornata politica**  
La direzione della DC ha diramato precise direttive agli esecutivi regionali affinché si mostrino «preparati, combattivi, intelligenti, sicuri, disposti e coraggiosi». L'imponenza delle loro missioni politiche e organizzative — prosegue la circolare — che essi avranno sui risultati della consultazione popolare, escludono tassativamente l'adozione di qualunque criterio di beneficienza o di favoritismo nell'assegnazione di questo incarico.

**GEDDA RIMARREBBE ALL'A. C.**  
Domenica si riunisce la commissione episcopale per il rinnovo delle cariche dell'Azione cattolica. La permanenza di Gedda verrebbe facilitata dal moscio di altre candidature sostenute da gruppi minori della commissione episcopale. Il vescovo di Padova sarebbe favorevole al prof. Rondato, presidente della locale Giunta diocesana, il quale sarebbe a sua volta favorevole a una segreteria post-congressuale della DC nella persona di Gius. Altieri, che sono l'on. Lazzati (creatura di Montini) e il prof. Galzio.

**LE 4 VIE DI GONELLA**  
Parlando a Catania, il ministro della Giustizia ha proposto quattro soluzioni per risolvere il problema del Consiglio superiore della magistratura: 1) lasciare nelle elezioni dei 7 candidati più proposti dal Parlamento; 2) non presentare candidati politicizzati e lasciare fare ai presidenti delle Camere; 3) rivedere la legge elettorale, abbassando il quorum necessario dai due terzi alla maggioranza semplice; 4) aumentare il numero dei posti in modo da non scontentare nessun gruppo politico. All'on. Gonella non è passato neanche per la mente di indurre le destre a mutare le proprie pretese.

**VITTIMA UN ANZIANO MEZZADRO**  
**Assassinio a "Iupara", nei pressi di Palermo**  
PALERMO, 1. — Un nuovo delitto «a Iupara» è stato consumato ieri in Sicilia, nelle vicinanze di Palermo. La vittima è un mezzadro di Caccamo, il 55enne Salvatore Goito. Il Goito era uscito di casa ieri mattina per recarsi al lavoro nei campi. Calata la sera e non vedendolo tornare, i suoi familiari, impensieriti, sono usciti nella campagna con degli amici per ritrovarlo.

Immediata indagini sono state aperte per rintracciare gli autori dell'efferato delitto. Esse d'altra parte si annunziano difficili, anche perché il Goito era noto per il suo carattere mite e per la mancanza di nemici.

Due sono le tracce che gli inquirenti vanno seguendo: la prima risale ad un tentato omicidio per motivi d'onore compiuto l'anno scorso dalla figlia del Goito, contro il suo seduttore. La seconda, invece, è più probabile ad un cospirato ai lati di un tratturo. Due colpi di Iupara gli avevano letteralmente dilaniato il viso.

# SILTAL

**E' GIUSTO aggiornarsi con il prezzo**

**E' UN DOVERE mantenere inalterata la qualità**

**SILTAL** Officine - Smalterie **ABBIATEGRASSO (Milano)**  
Elettrodomestici - Mobili metallici - Cucine a gas ed elettriche

RAPPRESENTANZE E DEPOSITI IN TUTTE LE REGIONI D'ITALIA



RICORDO DELLE GIORNATE DEL REFERENDUM DEL 1946

# La Repubblica a Napoli

L'incendio della sezione comunista di S. Lorenzo e il grande corteo repubblicano - Telefonate con la Questura - L'assalto alla federazione - Una discussione un po' vivace con i poliziotti americani

Ogni giorno, più volte al giorno, Rossi apriva di scatto la porta del mio ufficio e si piazzava davanti al mio tavolo. Io lo guardavo in faccia, fingendo di non aver sentito il rumore della maniglia della porta, i suoi passi frettolosi, la sua voce nervosa. Io guardavo con calma e gli domandavo che cosa volesse. Era una calma apparente. In verità, lo scatto della maniglia, come un riflesso condizionato, mi comunicava una viva eccitazione, perché dal modo con cui apriva la porta capivo che entrava che cosa volesse. Lui mi guardava mustaciandosi i denti, a volte gli si muovevano persino i peli dei baffi, tanto era nervoso. «Che cosa vuoi, allora?», gli domandavo. «C'è un corteo di monarchici che parte da S. Lorenzo...». «Va bene, ho capito...». «Ma c'è un altro che parte da S. Lorenzo...». «Va bene...». «Allora?». «Ti ho detto che ho capito. Ci vediamo più tardi». Così lo smentivo un poco. Era ribelle, pareva che avesse i pattini sotto i piedi. Dopo un'ora la maniglia scattava, ecco di nuovo: «Da S. Lorenzo partiranno gli allievi dell'Accademia aeronautica con alla testa il comandante per occupare la caserma della S. Lorenzo...». «Un giorno gli chiesi se poteva, per favore, moderare la velocità; correva per tutte le stanze, non camminava, e comunicava così un gran nervosismo a tutti i compagni...».

In verità, avevamo tutti i nervi a fior di pelle. A parte le incursioni di Rossi, la situazione era veramente difficile, dal 2 all'11 giugno. Eravamo un po' isolati. Erano loro che tenevano la piazza, ogni giorno, con grandi masse. E' vero che all'incendio della sezione S. Lorenzo rispondemmo con il grande corteo della Repubblica; è vero che il secondo assalto alla sezione Stella lo pagaron con molti feriti, e noi non torneremmo più, ma noi eravamo l'ultima forza rimasta sulla breccia, e tutti gli attacchi erano rivolti contro di noi. Gli altri avevano mollato, del tutto o in parte. Ricordo che, dopo il primo attacco alla sezione Stella, Sereni era andato dal Questore, e quello gli aveva detto: «Eccellente, la vostra sezione è stata devastata da "Ciccione" e dalla sua banda; che posso fare io contro "Ciccione"?». Ricordo una telefonata: «Sono un dirigente della Questura; sappiamo che questa notte vogliono assalirci. Noi siamo disposti a vendere cara la pelle. Potete aiutarci?». «D'accordo», gli fu risposto: la sede della Federazione era accanto a quella della Questura. Questa era la situazione in quei giorni.

Il mattino dell'11 giugno fu cadavere. Furono proclamati ufficialmente i risultati del referendum. La Repubblica aveva vinto. L'indulto se ne doveva andare. Esponemmo dal balcone una grande bandiera rossa con fascio, martello e stella, nuova di zecca. Rossi non venne nemmeno una volta, quel mattino, ad annunciarmi i cortei di monarchici che scorrazzavano, tanto che il giorno dopo lo prendemmo un po' in giro raccontandogli la storia del cacciatore e del cane: «Il cane del cacciatore andava sempre dietro al padrone, ma quando il cacciatore sparò alla quaglia lui era andato a prelevare». Quel giorno le sue antenne non funzionarono, perché gli altri avevano deciso un attacco di sorpresa verso sera.

Erano le cinque del pomeriggio. Amendola era andato a tenere un comizio. Sereni in giro per la provincia. In Federazione c'era una riunione di donne. A un tratto sentimmo un grande schiamazzo sotto le finestre. Ci affacciammo: migliaia di persone strillavano minaccie al nostro indirizzo, agitando bandiere della monarchia, vecchie scimitarre, mazze, fucili, e mani nude. Erano uomini e donne, giovani e vecchi. Era la nostra povera gente napoletana, piena di miseria e di sofferenza; in testa c'erano i capi monarchici in motocicletta, mestatori e demagoghi, uomini senza scrupoli e senza principi, che si mischiavano alla massa della monarchia, ma facevano i loro sporchi interessi speculando sulla miseria e sul sentimento monarchico della povera gente. Per capire di che cosa si trattava, non occorre un grande particolare. Volevano devastare la nostra sede, con tutto quello che ci comportava per noi: una raffica di mitra che perforò la targa della Federazione spiegandoci chiaramente i loro propositi.

Le finestre della caserma della Celere, di fronte alle

nostre, si chiusero; si chiuse anche il portone. I nuovi monarchici, come tanti invasori, erano padroni della piazza. Uno di noi, vent'anni, si sporse la testa da fuori — una fucilata gli passò sopra il capo —, vide un uomo ancora giovane, in una nicchia di calce, che arrampicandosi pian piano sulla tubatura del gas cercava di raggiungere il balcone del nostro terzo piano, dove sventolava la bandiera rossa nuova. Ogni centimetro che guadagnava, nelle grida di gioia lo incoraggiavano. Aveva un pugnale tra i denti e aggranciato alla cintura alcune bombe a mano. Aveva raggiunto l'altezza del secondo piano, i suoi gridavano che lo appaludavano, mentre continuavano a sparare contro le nostre finestre, quando a un tratto lasciò il tubo con una mano, guardò ancora la distanza che lo separava dalla bandiera, e cadde giù, sui capi monarchici che lo avevano istigato e incitato.

Dopo un'ora buona, arrivò una gippona di carabinieri. La Questura era sbarata e i poliziotti americani si godevano lo spettacolo delle finestre. Noi avevamo chiuso il portone dello stabile e barricato l'entrata della Federazione. A un certo punto sentimmo la sirena di una autoblindo e in cuor nostro accogliamo quel fischio come i bambini al cinema accolgono l'arrivo dei «mostri». Invece avvenne il contrario; la situazione si fece più pesante. Il passaggio dell'autoblindo che percorreva Via Monte Oliveto, Via Medina, Piazza Municipio e ritorno eccitò i Lazzari a tal punto che volevano sbarrargli la strada con i loro corpi. In uno di questi tentativi una donna rimase schiacciata. Allora essi difendarono come tanti tori infuriati. Rovesciarono un tranvai e lo disposero di traverso al centro della strada, poi si impossessarono di alcuni fusti di benzina della rimessa della Celere e li misero tutt'attorno alla vettura.

La vettura, in modo da formare uno sbarramento. Poi sfondarono l'uscio del nostro palazzo. Dalle finestre dell'interno, li vedemmo irrompere nel cortile, e strillavano e discutevano con i carabinieri, che cercavano d'impedire loro di salire le scale.

Amendola tornò dal comizio e dall'angolo di Piazza Municipio si rese conto della nostra situazione: le non solo della nostra, perché quella sera fosse caduta la bandiera rappresentata dalla Federazione comunista, fosse stato soprattutto i monarchici sarebbero passati ad altri gesti, sarebbero andati oltre e si recò in Prefettura per sapere da quelli che erano in Federazione come si era svolta la serata. «Stiamo bene», disse. «C'è un comizio a S. Lorenzo, ma una bomba lanciata contro la sede della Federazione, sono arrivati al primo piano». «Poi, l'altro», disse Giorgio, e lasciò il rivestimento.

L'ufficiale dei carabinieri venne a parlamentare. Ci disse che era esatto, che la sede non funzionava, perché gli altri avevano deciso un attacco di sorpresa verso sera.

Amendola telefonò a Rossi: «Come va?». «Non bene, sono sul nostro pianerottolo, hanno fatto uno sgancio nella porta con una bomba, l'hanno cosparsa di benzina e sta bruciando; fra poco entreranno». Amendola, il molo il ricevitore del telefono senza fili, Sapemmo poi che mise il prefetto in macchina, e arrivò di corsa all'angolo di via Medina, dove c'era un corteo di ben 100 mila persone, che si accingevano a passare, e passarono. «Il Questore non c'è», disse qualcuno; invece c'era e dopo qualche istante si fece sulla scala, incontrò al sottobosco, al piano di presidenza Amendola e al Prefetto di Napoli. Intanto gli assalitori diedero fuoco ai fusti di benzina e alla vettura tranviaria; gli spari e le grida aumentavano; un tranvai ancora era caduto dalla tubatura del gas; il tubo era li-



Alta Morrison, una sorridente divetta inglese è tornata in patria dall'America con un appellativo che è una credenziale. Gli americani l'hanno, infatti, soprannominata: «Le Gambe».

IL VIAGGIO DEL NOSTRO INVIATO NEL CONTINENTE NERO

## In che modo l'europeo in Liberia può far fortuna o restare distrutto

Il bar, arena di tutti gli incontri - Avventurieri ed eroi sbagliati - Un greco incontrando un connazionale si accorge esterrefatto di aver dimenticato la sua lingua

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALL'AFRICA OCCIDENTALE, giugno. A Monrovia, e si potrebbe dire in tutta l'Africa, l'uomo bianco arriva per due strade: o sui binari della legalità, o sul foglio di ingaggio di una ditta o del governo; o per via terrestre, senza un mestiere, senza contratti, magari senza documenti di riconoscimento, portando appresso qualche uncinco ratto per il viaggio, un prepotente desiderio di ricchezza che, a volte, può anche essere soltanto sete di avventura.

L'emigrazione regolare, pur guardandosi attorno per tener d'occhio le buone occasioni, preferisce lavorare sul serio, e quando ne ha abbastanza può tornare a casa a godersi i suoi risparmi. L'irregolare, vagabondo, si avventura in traffici, affari strani, e si getta a capofitto nelle avventure più rischiose. Oppure resta disponibile al passaggio della fortuna e nell'attesa del colpo grosso perde cento piccole possibilità di guadagnare decorosamente.

La Fortuna

Per un europeo, in Liberia, non è difficile raggiungere un soddisfacente benessere economico, senza dover essere commercianti e dei professionisti, un operaio specializzato può guadagnare mensilmente, perdente, sino a 350 mila lire, un autista di autocarri pesanti anche mezzo milione.

Sebbene il costo della vita sia molto alto (una camera decente, annobbata si paga non meno di 40 mila lire al mese, una camera d'albergo dalle 3 alle 6 mila il giorno, un pasto a prezzo fisso almeno 1600, una birra 2100 mezzo milione è pur sempre qualcosa).

Eppure l'emigrazione guarda queste somme con disprezzo. Lui non aspira alla tranquillità economica, vuole la Fortuna. O quella o niente. Tra questi eroi negativi, potrete trovare uomini di ogni sorta, magari spregevoli e abietti, ma non vi capiterà mai di incontrare uno insignificante, noioso. Ognuno di essi ha una storia complicata alle spalle, spesso difficile da raccontare, tuttavia sempre interessante, e dentro di sé una carica di energie non imbrigliate, e non so quante inquietudine che lo spinge, ogni giorno a giocare la vita in una partita d'azzardo con il caso.

Qualcuno riesce, di tanto in tanto, a saltare in groppa al cavallo vincente. Gli altri, persa un'occasione, si dispongono ad attendere una nuova. Intanto bevono. Bevono come tutti i bianchi in Africa, per sfuggire ad un avvenimento lieve, per mitigare uno sconcerto, per riacquiescere all'illusione, o soltanto per bere.

Il bar è l'arena di tutti gli incontri, il tempo a cui tutti paiano il loro obolo. Il rito inizia sempre con la stessa formula: «Have a drink?». Volete bere qualcosa? Accettiamo l'invito, si

stabilisce immediatamente un vincolo che non potrà essere sciolto sino all'ultimo atto della cerimonia. Nascono così quelle interminabili berrette che eccitano la fantasia ed esasperano i desideri prima di avvolgere l'una e gli altri con una pesante cortina di storditezza.

Una palude

Attorno ai bicchieri di whisky prendono forma e si dissolvono progetti fantastici, combinazioni mirabolanti, formule ritenute infallibili per la conquista del successo. Ma l'Africa lavora in fretta gli uomini e le speranze. E intorbidisce le coscienze disponendole all'indifferenza, il più indifferente, il più indifferente, il più indifferente, da arena di incontri si trasforma rapidamente in una palude dove si affonda un po' per giorno.

Gli avventurieri di poca ventura, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si accorgono di non avere più la forza né la voglia di riprendere il viaggio. Allora si lasciano porta e dalla corrente finché un colpo di vento non li getti su una spiaggia qualsiasi, si per sempre.

Ho conosciuto uno di questi naufraghi solitari naufragato sulla terra, il capo del bush il greco Milton C.

Partito per l'Africa Occidentale tre anni fa, non scrisse mai a casa, neppure una cartolina, sicché i suoi familiari pensarono che fosse morto o che l'avesse ucciso subito dopo l'arrivo. Suo fratello, direttore di un noto istituto di credito, avendo saputo che il giornalista ateniese Komarianos si disponeva a compiere un viaggio in Africa, andò da lui e lo pregò di cercare dove si perdevano le ultime tracce dello scomparso.

Ad ogni tappa del suo viaggio, dal Sudan alla Nigeria, Komarianos ripeté mille volte lo stesso domanda: «A tutte le persone che incontrate: «Arrete mai sentito parlare di un certo Milton C?». A Monrovia ebbe un'informazione molto importante: un tipo simile era stato visto apparire nei pressi di Bomba Hill, il miglior centro minerario liberiano. Il collega decise immediatamente di andare là, in aiuto, ed essendo solo si affrettò a fargli compagnia.

Perseguitando di riluttanza, dopo aver vagato di porto in porto come naufraghi, alla base senza trovare una banchetta su cui riversare il loro carico di ambizioni e di amarezze, un giorno si















PER CONQUISTARE UN NUOVO CONTRATTO DI LAVORO

# I sindacati dei marittimi dichiarano lo sciopero a tempo indeterminato

GENOVA 1. — Tutti i sindacati dei marittimi hanno dichiarato lo sciopero della categoria a tempo indeterminato. La decisione è stata presa oggi dal comitato di agitazione costituito dalle organizzazioni aderenti alla CGIL, alla CISL, alla UIL e dai sindacati autonomi. La data di inizio dell'astensione dal lavoro non è stata resa nota, in quanto il comitato di agitazione la comunicherà direttamente agli equipaggi in navigazione e a quelli delle navi ancorate nei porti.

Nel prendere questa decisione tutti i sindacati hanno deciso di rendere permanente il comitato di agitazione.

## Delegazione della CGIL alla conferenza del B.I.T.

Iniziano oggi a Genova i lavori della 43 conferenza internazionale del lavoro. La delegazione operaia che rappresenterà l'Italia alla conferenza fanno parte: l'on. Santuz, segretario generale aggiunto della CGIL, l'on. Maglietta ed Elio Bazzoni.

# I miliardi degli industriali

La crisi della produzione industriale che nell'anno trascorso ha profondamente inciso sulla situazione economica italiana non ha risparmiato i profitti padronali. Ne dà conferma la relazione annuale del Governatore della Banca d'Italia nella quale si legge che il totale degli utili netti realizzati nel '58 dalle 324 società industriali per azioni è risultato di 102,6 miliardi di lire contro 151 del '57 e 142,6 del '56. Tra il 1957 e il 1958 si è avuto dunque un incremento di utili del 7,32%, superiore a quello verificatosi dal '56 al '57 che fu del 6,24%. Quanto ai fondi di ammortamento essi sono passati da 194,6 miliardi nel '56 a 217,4 nel '57 e a 240,5 nel '58.

Per settori l'incremento di utili maggiore è andato alle aziende petrolifere (28,57%), ai settori delle elettriche (12%), le meccaniche (11,36%), le chimiche (7,77 per cento), le alimentari (5%), le metallurgiche

# 1 tessili decidono altre azioni dopo le 2 giornate di sciopero

MILANO, 1. — I rappresentanti delle organizzazioni dei tessili aderenti alla CGIL, CISL e UIL si sono incontrati questa mattina nella sede della Federtessili di Milano. Dopo un esame della situazione — come è detto in un comunicato — le tre organizzazioni hanno confermato il primo sciopero generale di 48 ore di tutti i lavoratori tessili per il 5 e 6 giugno prossimo.

Per quanto concerne le prestazioni straordinarie di lavoro — prosegue il comunicato — i sindacati provinciali sono stati invitati ad attenersi alle disposizioni già emanate; le Federazioni hanno inoltre già programmato le azioni successive per le quali saranno date tempestivamente disposizioni ai sindacati. La segreteria generale della FIOT, Lina Pibbi, ha fatto il punto sulla vertenza dichiarando: «Gli industriali tessili portano l'intera responsabilità della rottura delle trattative. Nell'incontro avuto con i sindacati essi si sono rifiutati di formulare le loro controproposte in merito alle richieste avanzate ormai da oltre otto mesi dalla FIOT, dalla Federtessili e dalla UIL-tessili e che riguardano essenzialmente l'aumento dei minimi

salari, la parità di salario alle lavoratrici sulla base dell'identità delle qualifiche, la revisione e il miglioramento dei cottimi, il cottimo, l'aumento e lo scaglionamento dei giorni di ferie, i premi di anzianità.

«Le organizzazioni dei lavoratori hanno dimostrato il loro senso di responsabilità e la loro buona volontà di trattare purché la discussione potesse avvenire su basi chiare e salate. Ma gli industriali non hanno risposto negativamente. E' chiaro che le lavoratrici e i lavoratori tessili, ammaestrati dalla loro stessa esperienza, non abboccano all'amo della manovra padronale. Essi lo dimostrano partecipando in massa e compatti al prossimo sciopero di venerdì e sabato e alle lotte previste nelle prossime settimane per costruire gli industriali a rivendicare la loro posizione e a formulare controproposte le quali accolgono nella sostanza le richieste di miglioramenti normativi e salariali per il nuovo contratto.

«Solo a queste condizioni possono essere rinviate le trattative. La FIOT considera che vi sono nell'attuale situazione, tutte le condizioni per pregare la resistenza degli industriali mantenendo il grado di combattività di unità e di convergenza fino ad ora raggiunti nella categoria».

«E' noto che per facilitare la formulazione di queste controproposte le organizzazioni dei lavoratori avevano accettato di procedere ad una breve ricognizione degli oneri derivanti dalle loro richieste e in quella sede avevano provveduto ad unificare buona parte di esse. Gli industriali si sono invece presentati all'incontro del 30 maggio senza una risposta, con delle affermazioni quanto mai generiche, confidando nella loro vecchia e quanto mai proficua esperienza di discussioni interminabili e inconcludenti.

«E' evidente che questo è ancora oggi l'obiettivo degli industriali: costretti dall'imponente sciopero del 12 marzo a rivedere la loro posizione iniziale di rifiuto aperto, essi pensano di raggiungere lo stesso obiettivo con manovre dilazionatrici.

«Non diversamente deve essere giudicata la proposta degli industriali, di prolungare l'indagine iniziando uno studio sulle possibili soluzioni da dare alla parità di salario, rinviando a dopo l'esame delle altre questioni. Ma il loro improvviso amore per la parità di salario non ha poi resistito alla richiesta di precisare su quali basi di partenza sarebbe avvenuto l'esame che noi non abbiamo respinto a priori ma solo voluto avvenisse sulla base di un primo se-

no accorciamento delle distanze tra salari femminili e salari maschili.

«A questa concreta proposta nostra gli industriali hanno risposto negativamente. E' chiaro che le lavoratrici e i lavoratori tessili, ammaestrati dalla loro stessa esperienza, non abboccano all'amo della manovra padronale. Essi lo dimostrano partecipando in massa e compatti al prossimo sciopero di venerdì e sabato e alle lotte previste nelle prossime settimane per costruire gli industriali a rivendicare la loro posizione e a formulare controproposte le quali accolgono nella sostanza le richieste di miglioramenti normativi e salariali per il nuovo contratto.

«Solo a queste condizioni possono essere rinviate le trattative. La FIOT considera che vi sono nell'attuale situazione, tutte le condizioni per pregare la resistenza degli industriali mantenendo il grado di combattività di unità e di convergenza fino ad ora raggiunti nella categoria».

«Cosa fate qui, che c'è lo

GRAVISSIMA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI ROVIGO

# Tre braccianti del Polesine condannate per aver fatto propaganda allo sciopero

Anche i crumiri hanno testimoniato che nessuna violenza fu usata dalle lavoratrici. La difesa solleva l'incostituzionalità della legge sulla quale si è basato il verdetto.

(Dal nostro inviato speciale)

ROVIGO, 1. — Mentre in tutto il Polesine proseguiva ed implacabile, la grande lotta sindacale che vede impegnati tutti i lavoratori della terra contro l'attacco degli agrari alle loro conquiste sociali, si è svolto oggi a Rovigo il primo di quella lunga serie di processi contro i 130 lavoratori arrestati dalle forze di polizia ed il migliaio di denunciati.

Imputate erano tre giovani donne di Porto Tolle: Marina Bovolenta di 19 anni, Valeria Barattella di 24, Anna Nibbi di 26 sotto l'accusa di invasione dell'azienda Protti «allo scopo di impedire il normale svolgimento del lavoro». In cosa sia consistita praticamente l'invasione è emerso con chiarezza non solo dalle deposizioni delle ragazze, ma dalle stesse testimonianze delle «parti lese» e dei carabinieri.

Ha detto il brigadiere Di Dimio: «Il 22 aprile fummo avvertiti in caserma che un gruppo di donne si trovava nell'azienda Protti per far cessare l'attività di alcuni "liberi lavoratori". Accorremmo. Le donne si trovavano sulle strade interne dell'azienda e riuscimmo a prenderle tre. Volerono far smettere quelli che lavoravano, dicendo che c'era uno sciopero in corso e che dovevano perciò recarsi a casa. Non minacciarono né commettere violenza alcuna».

Ed ecco cosa hanno detto i "liberi lavoratori": Giovanni Franzoso: «Quando vengo le donne dicendo: "Cosa fate qui, che c'è lo

sciopero?". Io mi sentii di smettere ed andai a casa». Maria Marangon: «Mi chiesero se sapevo che c'era lo sciopero. Decisi di andarmene. Non per paura, ma perché quando c'è lo sciopero non si lavora». Archimede Pezzolato, guardia giurata: «Dopo che le donne vennero a dire che bisognava scioperare i braccianti che stavano lavorando si consigliarono fra loro e poi smisero».

E' la risultanza inoppugnabile che le ragazze si erano unicamente preoccupate di far propaganda dello sciopero. Da questo punto di vista il castello di carta sulle violenze cui si abbandonarono gli scioperanti di Rovigo è crollato. La stampa padronale non poteva ricevere un colpo più duro. Nella sua requisitoria il P.M. dr. Cerasoli lo ammetteva a sua volta. Sosteneva però che l'intimidazione era nella sola presenza delle donne. Quella di Porto Tolle non sarebbe che un epi-

sodio tipico della lotta sindacale del Polesine, episodi che bisogna reprimere perché lo sciopero non diventi un disordine. Chiedeva sette mesi di reclusione per ciascuna delle imputate.

La cosa così crudemente configurata è stata riportata nel suo ruolo alla drammatica sostanza di principi dalle lucide arringhe dei difensori avv. Elio Busetto e sen. G. B. Gianquinto. L'avvocato Busetto ha dapprima sollecitato eccezioni di incostituzionalità dell'art. 508 del C. P. che costituisce l'oggetto della comparizione; il diritto di sciopero garantito dalla Costituzione implica, infatti, la possibilità di esercitarlo contro certi confini contro quali l'art. 508 cozza in modo evidente.

Nel pomeriggio il senatore Gianquinto rafforzava le argomentazioni svolte da Busetto. «Il dramma di questo processo — ha affermato — sta nel fatto che voi giudici dovreste utilizzare una norma di legge che considera un delitto l'esercizio di quello che è invece oggi un sacrosanto diritto: il diritto di sciopero».

Dopo appena mezz'ora di permanenza in Camera di consiglio il Tribunale presieduto dal dott. Bionio, respinse l'eccezione di incostituzionalità, dichiarò incolpevoli e condannò le tre ragazze a quattro mesi di reclusione ciascuna. Contro la sentenza la difesa ha già interposto appello.

NOVARA. — Lo sciopero è stato sospeso da venerdì scorso per dar modo agli agrari di rispondere entro i prossimi tre giorni alle proposte avanzate dai sindacati. Nel caso di una risposta negativa i sindacati sono pronti a riprendere l'azione.

PIACENZA. — Sono iniziati oggi cinque giorni di sciopero dichiarati unitariamente dalla Federbraccianti della FISBA-CISL e dalla UIL-Terra.

PARMA. — Continua ormai da 25 giorni lo sciopero dei braccianti nelle aziende capitaliste senza che gli agrari si siano decisi ad iniziare le trattative.

PER LA VOSTRA PELLE, PER I VOSTRI BIMBI USATE CON FIDUCIA POLVERE KALIDERMA del Prof. Dott. D'EMILIO A DIFFERENZA DELLE ALTRE POLVERI, OLTRE AD ESSERE IGIENICA E ANTISEPTICA E CURATIVA, PER ADULTI E BAMBINI PELLE SANA E GARANZIA DI OTTIMA SALUTE.

## Sollecito della CGIL per gli statali

La Segreteria della CGIL ha sollecitato l'on. Tancredi, ministro del Bilancio e del Tesoro, all'adozione con urgenza dei provvedimenti a favore dei pubblici dipendenti previsti dall'ordine del giorno votato alla Camera dei Deputati in occasione dell'approvazione della legge riguardante gli adeguamenti economici. In tal modo i pubblici dipendenti del cui nucleo familiare fanno parte persone sprovviste di redditi propri di lavoro superiori alle 1.300.000 lire, potranno fruire dell'aumento delle quote di agguaglio per le persone a famiglia a carico, contemporaneamente ai loro colleghi.

## Lo sciopero delle imposte di consumo

Lo sciopero nazionale di 48 ore degli addetti alle imposte di consumo dipendenti da appalti e dall'ENI, è stato fissato per i giorni 29 e 30 maggio. Ha registrato ampio consenso in tutte le province d'Italia. In 37 capoluoghi di provincia l'astensione è stata totale. Nelle altre province si sono raggiunti percentuali del 90 per cento circa.

Le organizzazioni nazionali hanno riconfermato la decisione a suo tempo presa di proseguire lo sciopero a partire dal 10 giugno prossimo, ove le associazioni padronali persistessero nella loro attuale intransigenza.

L'ulteriore astensione dal lavoro a carattere nazionale avrà la durata di 72 ore a partire dalle ore 0 del 10 giugno.

MARIO PASSI

## MONDO DEL LAVORO

### SCIOPERO I.N.A.

E' in corso da ieri lo sciopero generale dei dipendenti dalle 109 agenzie e piccole aziende dell'Ina e delle Assicurazioni d'Italia, indetto dal sindacato unitario assicuratori gruppo ISA a seguito del mancato rinnovo del contratto economico della categoria. Lo sciopero, salvo che non abbiano a verificarsi fatti nuovi, si concluderà sabato prossimo.

### LA LOTTA DEI CERAMISTI

Lo sciopero dei lavoratori dell'industria della ceramica, che nella giornata di sabato 30 era stato effettuato su scala nazionale, è proseguito ieri, limitatamente ad alcuni grandi complessi del settore. La manifestazione è stata infatti effettuata nelle seguenti aziende: stabilimenti del complesso Richard Ginori, stabilimenti del complesso ceramico italiano di Laveno, stabilimenti di La Spezia, Genova e Pontano Magra, del complesso ceramico di Vercelli, stabilimenti di Genova, Bolzano, Vado Ligure e Cagliari della società ISANAC, stabilimenti di Corsico Milano e di Vado Ligure della Società anonima Materiali Refrattari, stabilimenti di Castellone di Torino del complesso «Cogne», stabilimenti di Pisa dell'ITRI.

Le organizzazioni sindacali di categoria si riuniranno martedì prossimo per l'esame della situazione e per decidere l'ulteriore sviluppo dell'azione sindacale.

### EDILI IN SCIOPERO A MILANO

Lo sciopero provinciale di 21 ore dei lavoratori edili di Milano, proclamato congiuntamente dalle tre organizzazioni sindacali, si è svolto ieri in segno di protesta per il mancato accoglimento, da parte degli imprenditori, delle richieste avanzate in sede di rinnovo del contratto di lavoro nonché per l'adozione di speciali misure antinfortunistiche.



## Doppia Garanzia

la marca mondiale TELEFUNKEN e il marchio ufficiale di qualità

Il marchio di Qualità di cui sono muniti tutti i frigoriferi TELEFUNKEN garantisce:

- ◆ che la capacità dichiarata è effettiva
- ◆ che sono rispettate tutte le norme di sicurezza
- ◆ che efficienza e rendimento sono conformi alle più severe norme internazionali

La nuova linea Telefunken funzionale, sobria, elegante

5 modelli

Frigoriferi

TELEFUNKEN

la marca mondiale

RIVENDITORI AUTORIZZATI TELEFUNKEN IN TUTTA ITALIA SONO A VS/ DISPOSIZIONE PER PROVE E CONFRONTI



OLTRE IL 90% DEI LAVORATORI HA INCROCIATO LE BRACCIA

# Parigi completamente ferma per lo sciopero del "metrò",

Nella Lorena, quarantacinquemila minatori hanno abbandonato il lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — Lo sciopero dei capistaffieri e del personale di biglietteria del "metrò" di Parigi ha interamente sconvolto, per tutta la giornata odierna, la circolazione cittadina. Nel corso della mattinata, lo sciopero ha rapidamente raggiunto la quasi totalità dei convogli, mentre alle 7 circolavano trenta convogli sui centosettanta previsti nelle giornate normali, alle 11 non restavano che ventisette convogli su duecentodiciannove; e sette linee, contro quattro alle 7 del mattino, erano completamente paralizzate.

Nel pomeriggio, lo sciopero si è ulteriormente esteso: ormai alle 10 circolavano solo quindici convogli e la direzione della RATP — la società dei trasporti parigini — aveva abbandonato ogni speranza di ripristinare almeno in parte il servizio in serata. Negli ambienti sindacali si faceva notare soprattutto, con soddisfazione, la partecipazione quasi totale dei giovani allo sciopero. Un altro segno che i tempi cambiano e la situazione si evolve contro il regime. Negli scioperi precedenti, infatti, la pressione del ricatto aveva sempre indotto la maggior parte dei giovani ad astenersi dal partecipare attivamente alla azione sindacale.

Paris Presse pubblica questa sera un articolo preoccupato e minaccioso, in cui lo sciopero di oggi viene definito «un avvertimento dei sindacati per la ripresa autunnale». Il quotidiano gollista chiede fra le righe misure preventive in vista dell'autunno: il giornale fa osservare che sinora gli scioperi hanno avuto carattere rivendicativo per l'aumento dei salari e rileva quindi che con tutta probabilità, in autunno, il movimento sindacale, allargandosi, assumerebbe una portata politica più precisa. Non vi è dubbio che un largo movimento sindacale come è quello che sembra svilupparsi nella prospettiva francese avrebbe un chiaro carattere politico; ed è ciò che gli stessi compagni francesi riuniti ieri alla conferenza della federazione del P.C. della Senna, presente anche il compagno Maurice Thorez, hanno esplicitamente affermato insistendo in particolare sulla necessità di ricercare i mezzi più adeguati per «unire ed organizzare l'azione delle masse allo scopo di mettere fine al regime di potere personale istituito un anno fa».

Lo sciopero odierno del «metrò» — che è stato organizzato da CGT e da Force Ouvrière e che ha interessato il 90 per cento e più del personale — è una rivalutazione del trattamento salariale, adeguata all'aumentato costo della vita.

Oggi, intanto, i quarantacinquemila operatori e minatori del bacino minerario di Lorena hanno sospeso il lavoro in segno di omaggio in coincidenza con i funerali

dei 15 minatori uccisi venerdì nel pozzo Sainte Fontaine.

Quindici persone hanno assistito ai funerali, in un silenzio profondo rotto solo dai canti liturgici. Nelle prime file erano le famiglie delle vittime e le autorità, fra cui il ministro Jeannin, generali, prefetti, tutto lo stato maggiore della società nazionale delle miniere di carbone di Francia, ed anche il nostro console, dottor Saraceno.

Oggi c'è stato anche lo estremo omaggio all'avvocato Audouin, le cui esequie hanno potuto finalmente svolgersi nel pomeriggio alla presenza di alcune migliaia di persone.

SAVERIO TUTINO

## Incidente stradale all'on. Cervone

MESSINA, 1. — L'onorevole Vittorio Cervone, membro della direzione della D.C., è rimasto leggermente ferito in un incidente stradale avvenuto sulla nazionale Palermo-Messina.



PARIGI. — Una stazione di autobus affollata all'ingresso del "metrò". Una lunga fila di persone attendono il loro turno per poter salire sugli autobus che hanno sostituito la metropolitana bloccata dallo sciopero.

## GLI AVVOCATI DIFENSORI CHIEDONO UNA SUPERPERIZIA

# Più piccole di quelle del Ghiani le mani dello strangolatore?

MILANO, 1. — Si ritorna a parlare di una serie di osservazioni che il prof. Soprano, dell'Università di Padova, fece alcuni mesi or sono sulla natura delle echimosi riscontrate sul corpo di Maria Martirano l'11 settembre '58.

Il prof. Soprano, infatti, in base a queste osservazioni ritenne di potere affermare che le mani che avevano ucciso la Martirano dovevano essere notevolmente più piccole di quelle di Raoul Ghiani. Tale affermazione sarebbe provata dal fatto che le echimosi facciali sono state trovate immediatamente vicino alla bocca, e non sulle guance, come sarebbe successo se ad uccidere la donna fosse stato Ghiani, che ha delle mani notevolmente grandi. In base a queste osservazioni, di notevole serietà scientifica, i difensori del giovane elettromeccanico milanese, avv. Franz e Wladimir Sarno, chiedono ai giudici istruttori, nel quadro del supplemento di istruttoria tuttora in atto, una superperizia, che stabilisca con precisione l'ora della morte della moglie di Fenaroli (con riferimento quindi alle nuove testimonianze a favore del giovane emerse in questi giorni) e la natura delle echimosi riscontrate sul corpo della donna.

Nel caso che questa richiesta venga accolta, i difensori di Ghiani nominerebbero

come periti di parte i professori Pellegrini e Gaetani. Intanto il tre o il quattro di questo mese i giudici Nodding e Felicietti si receranno a Milano, per assistere di persona alla perizia tecnica che è stata da loro disposta sulla automobile «Giulietta T.1» di proprietà della geometra Fenaroli, e che rappresenta uno dei carabinieri dell'accusa: l'auto, infatti, sarebbe servita a prelevare al posto di lavoro il Ghiani la sera del 10 settembre per condurlo a piena velocità all'aeroporto, in tempo per prendere l'ultimo aereo per Roma.

E' possibile, in quell'ora, col traffico di Milano e sulla strada della Malpensa, sia pure con un'auto potente come la Giulietta, raggiungere dal centro l'aeroporto in tempo per la partenza dell'aereo? Toccherà al perito nominato dai giudici, maggiore Lamberto Vinalo, dimostrare tale possibilità. L'auto del Fenaroli, venduta tempo fa all'asta, è stata recuperata e sequestrata come corpo del reato. Alla perizia assisteranno anche i difensori di Ghiani.

Un secondo perito verrà nominato, nella persona del dott. Macchia, dell'Istituto superiore di polizia scientifica, per un «esame grafico» si parla dei famosi biglietti di cui il Fenaroli avrebbe inviato in carcere a Ghiani ed Inzolia. Pare che il Fenaroli abbia negato di averli

scritti lui: da ciò la necessità della perizia, che dovrebbe appunto accertare se è possibile far risalire al geometra la paternità delle compromettenti missive.

Un sottufficiale della Squadra Mobile di Roma, giunto a Milano ieri, ha compiuto alcune indagini relativamente al caso Fenaroli. Da quanto si è appreso in ambienti qualificati, il sottufficiale ha verificato il elenco di partenza dell'aereo, con cui Ghiani avrebbe raggiunto Roma.

## Confermata l'esistenza delle cinture radioattive

Due scienziati americani hanno dimostrato, con fotografie fatte da un razzo, che esse circondano la Terra

BERKELEY (California), 1. — Due scienziati americani Stephen White e Stanley Den, professori di fisica all'università di California, hanno effettuato esperimenti che confermano quanto già stabilito teoricamente in merito alle cinture di radiazione dette di Van Allen, che circondano la Terra.

I due scienziati si sono serviti di lastre fotografiche trasportate da un razzo «Thor Able» a 120 chilometri di altezza. Il cono terminale di questo razzo, lanciato lo scorso mese da Cape Canaveral, è stato recuperato nell'Atlantico a circa 8.000 chilometri dal punto di

lancio. E' stato constatato che: 1) La cintura di Van Allen contiene protoni la cui energia si eleva sino a 700 milioni di elettronvolt, ancor più. 2) L'esistenza di particelle con carica positiva è dovuta ad un bombardamento di raggi cosmici che traggono origine da ben oltre il sistema solare. 3) Il livello delle radiazioni a 120 chilometri è di una unità rispetto all'unità di Van Allen. 4) Circa l'uno per cento dei protoni hanno una energia di 700 milioni di volt; il 10 per cento di almeno 300 milioni di volt, e il restante varia diminuendo sino a 75 milioni di volt.

LA CONFERENZA SEGNA IL PASSO SOTTO IL PESO DELLE CONTRADDIZIONI OCCIDENTALI

# Ridda di notizie contrastanti a Ginevra dopo una riunione segreta dei quattro

Kharlamov definisce «utile», l'incontro e afferma che «tra qualche giorno si saprà perché»

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 1. — I ministri degli esteri delle quattro grandi potenze, assistiti dai loro più stretti collaboratori, si sono riuniti in una seduta «ristretta» — durata poco meno di tre ore — in una sala della Villa Rose, che ospita Gromiko.

Centro del colloquio — con tutta probabilità — Berlino. Diciamo con tutta probabilità perché trattandosi di una seduta segreta, il comunicato conclusivo è sempre limitato all'annuncio della seduta senza entrare mai nel merito di essa. D'altra parte, il portavoce sovietico, Kharlamov, è sempre stato molto cauto nel testo per il fatto che la seduta s'era svolta nella residenza di Gromiko, ha fatto sapere che i ministri avevano affrontato «gli stessi problemi di sabato scorso» quindi quello di Berlino in particolare, aggiungendo poi, come commento: «I colloqui sono stati utili. Tra qualche giorno saprete perché».

Dopo questa frase sibillina, è stato precisato che i ministri torneranno domani due riunioni di lavoro: una «plenaria», nel pomeriggio, al Palazzo delle Nazioni, su richiesta di Gromiko subito accettata dai colleghi occidentali; l'altra, di tipo «ristretto», in serata, nella residenza di Herter.

Quello che importa, a questo punto, è di sapere se dai colloqui odierni sia uscita la prima ombra — o meglio, la prima luce — di una possibile intesa perfezionabile nei giorni a venire. Da sabato, infatti, il colloquio su Berlino è andato alla dichiarazione di Selwyn Lloyd secondo la quale «è meglio lasciare le cose come sono e cercare semplicemente di migliorare la situazione berlinese sotto certi aspetti particolari».

E' arduo, cioè, su questa ambigua formula di compromesso che riflette in modo estremamente timido la politica conciliatrice di Macmillan, ma che, nello stesso tempo, permette agli altri

ministri occidentali di non abbandonare l'idea più volte espressa da Couve de Murville a nome del blocco franco-tedesco, che sono i sovietici a dover rinunciare definitivamente alla loro intenzione di porre termine ad un regime di occupazione che fa di Berlino ovest il centro delle provocazioni contro la Europa orientale.

E' bastato, d'altra parte, che una agenzia di stampa lasciasse trapelare i punti di «eventuale «miglioramento» della situazione a Berlino ovest (cessazione delle tensioni propagandistiche dell'Occidente, alleggerimento delle truppe occidentali, ecc.) perché, da una parte, il governo federale si scagliasse contro ogni «concessione» di Berlino ovest, e dall'altra, la stessa agenzia si precipitasse a fare, sull'insignificante elenco dei miglioramenti, questa precisazione: gli occidentali «non andranno alla volta senza un preventivo accordo su Berlino». E questo accordo, in ogni caso, deve essere iscritto in uno statuto quadripartito per Berlino. Il che equivale a sancire in modo definitivo la pretesa di protrarre l'occupazione e a porre in termini ricattatori la stessa conferenza al vertice.

Questi elementi, affiancati al clamoroso articolo del Times su Selwyn Lloyd, ci dicono in sostanza a quale punta acuta si trovi oggi la crisi dei rapporti interoccidentali e come sia difficile, in queste condizioni, riuscire a prevedere con un minimo di approssimazione lo andamento dei colloqui ginevrini. Di qui, le voci di una prossima serie di sedute esplosive, di un peggioramento dell'atmosfera, della eventualità di un prolungamento della conferenza al vertice del supplemento perché i ministri «debbero rientrare in sede al più presto».

Von Eckardt, a nome della delegazione federale, ha confermato questa tendenza al pessimismo, assicurando che la Germania occidentale «risponde ogni compromesso tendente a ridurre le libertà di Berlino ovest» ed il portavoce americano si è subito accodato dichiarando che il suo governo non aveva mai pensato a un compromesso imposto su queste basi. Per contro, lo stesso portavoce — dopo aver detto che la conferenza aveva fatto scarsi progressi nella seduta odierna — ha smentito l'intenzione attribuita a Herter di abbandonare la conferenza il 12 o il 14.

Questa è l'atmosfera incerta, drammatica e a momenti griffosa che i ministri occidentali fanno gravare sulla conferenza di Ginevra. L'osservatore italiano a Ginevra, l'ambasciatore Strano, si è incontrato oggi a colazione con Selwyn Lloyd. I due uomini hanno constatato che loro perfetta identità di vedute sull'andamento della conferenza: il che non ha un suono troppo felice per il nostro rappresentante.

AUGUSTO FANALDI

SELWYN LLOYD

(Continuazione dalla 1. pagina)

Non vogliamo con ciò in alcun modo ipotizzare la conclusione della conferenza: è del tutto possibile, infatti, e secondo alcuni osservatori è anche probabile, che, nel corso delle riunioni ristrette di questa settimana, si arrivi a un qualche accordo che permetta di salvare la prospettiva di una conferenza al vertice. Quanto a Selwyn Lloyd, che cosa, in sostanza — se l'articolo del Times va preso alla lettera — gli si rimprovera?

Non non siamo evidentemente in grado di entrare nei dettagli dell'azione «mediatrice» del ministro degli esteri inglese. Ci pare utile però ricordare lo «stile» con cui due uomini di governo inglesi, del solo risulato quello di rimettere tutto nelle mani di Herter, la stessa azione: lo «stile»

di Eden durante la conferenza sull'Indocina e quello di Macmillan nel corso del suo recente viaggio a Mosca. In tutti e due i casi, l'iniziativa britannica è stata non solo visibile ma largamente determinante.

Per quanto riguarda il secondo, non sarà inopportuno ricordare che il contenuto del comunicato Macmillan-Krusciiov andava molto più lontano di quanto i ministri degli esteri stiano discutendo a Ginevra. Il che vuol dire che Selwyn Lloyd ha fatto fare — o ha permesso che altri facesse fare — un passo indietro al negoziato, così come, me essa era impostata dal primo ministro. Il suo «stile» a Ginevra è, in effetti, contrariamente a quello di Eden e di Macmillan nei precedenti da noi ricordati, timido, stanco, senza mordente, e produce un solo risultato: quello di rimettere tutto nelle mani di Herter, il quale, a giudizio degli

inglesi, non fa che riflettere la incertezza del gruppo dirigente americano.

Quale sarà l'effetto della bruciante prosa del Times su Selwyn Lloyd e, di riflesso, sulle prospettive della conferenza? Lo vedremo nei prossimi giorni. Il tempo, ormai, stringe: nel corso di questa settimana, l'Occidente è capace di spinners sulla strada della ricerca di una nuova politica. Certo, l'attacco a Selwyn Lloyd sembra obiettivamente ridurre ancora le possibilità di accordo. Ma vi è chi osserva, a nostro parere giustamente, che, al punto in cui sono le cose, Macmillan ritenga che l'incontro dei ministri degli esteri non possa più dare risultati apprezzabili e che egli pensi, perciò, di riservarsi una iniziativa spettacolare, tale da qualificarlo di fronte all'elettorado britannico, come l'unico leader di un Occidente disposto all'accordo con l'URSS.

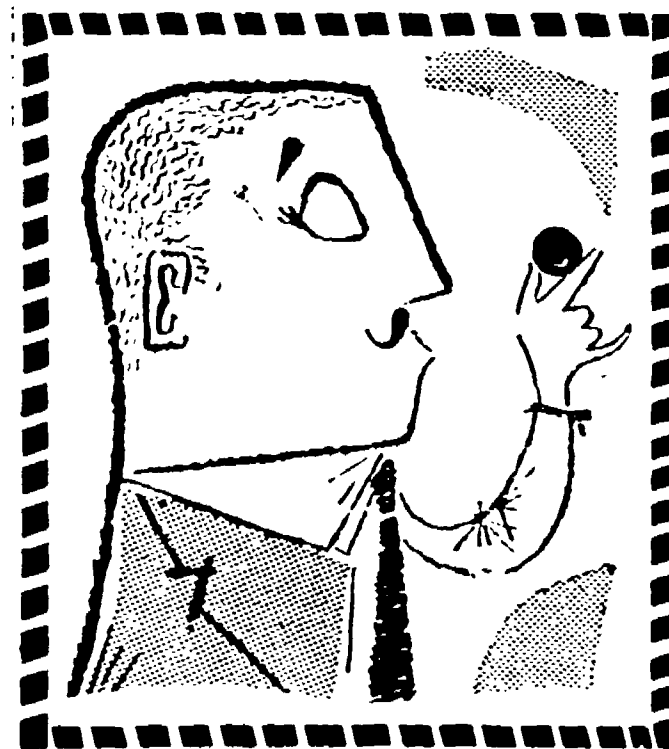
**MODELLI:**

Sbarazzino	98 c.c.
Corsaro	125 c.c.
Tresette	175 c.c.
Tresette Sprint	175 c.c.

Puntate sulla qualità! Acquistando una Moto Morini impiegherete bene il vostro denaro

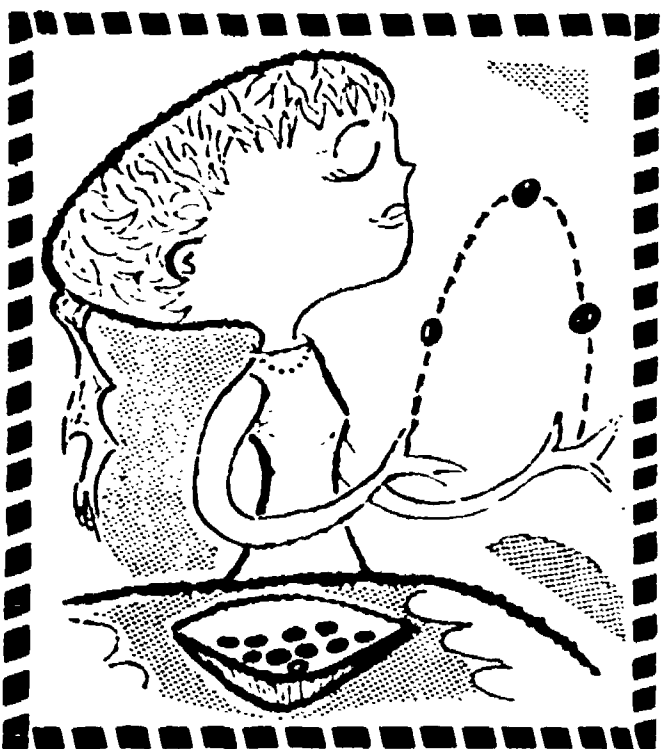
# Tutti sono entusiasti delle pip

Ogni occasione è buona per gustare queste deliziose caramelle



## Dopo una sigaretta

non c'è nulla di meglio di una caramella «pip» per rinfrescare la gola e profumare l'aria.



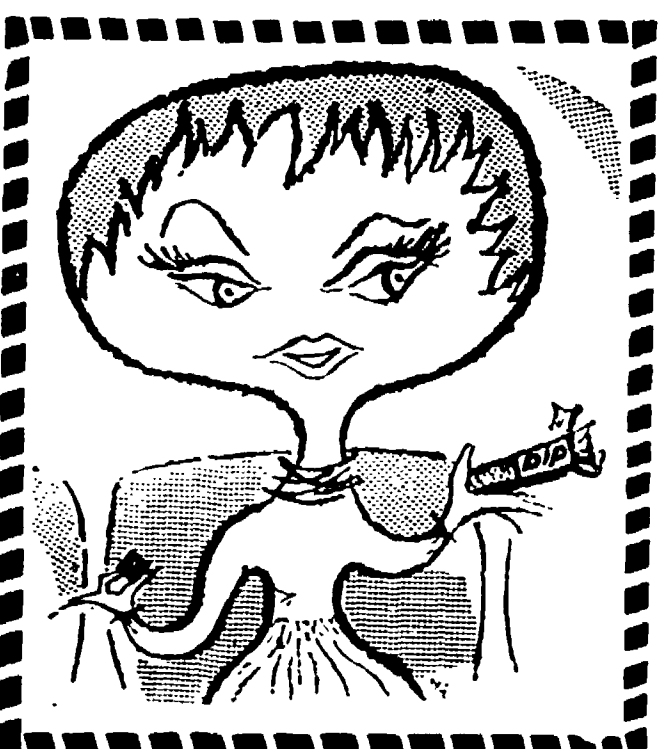
## Dopo pranzo

una caramella «pip» ha il potere di facilitare la digestione lasciando in bocca un sapore fresco e inconfondibile.



## In auto

mentre guidate, basta una caramella «pip», dal delizioso e stimolante aroma, per rinfrescare la gola e togliere la sete.



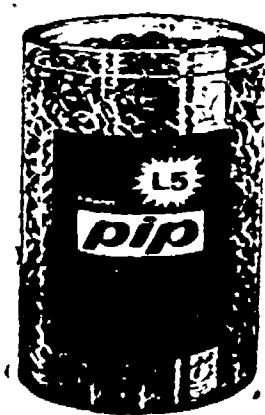
## Al cinema

a teatro, gustate nell'intervallo una caramella «pip»: il suo squisito sapore vi terrà compagnia.



## Dopo il lavoro

una caramella «pip» vi darà ristoro con il suo aromatico gusto e vi sorprenderà per il suo graditissimo sapore nuovo.



caramella

**pip**

La Caramella Pip è in vendita sciolta al prezzo di L. 5



In questo elegante e pratico astuccio al prezzo di L. 50.

...uno squisito gusto inconfondibile. È UN PRODOTTO DEL DOLCIFICIO LOMBARDO - LAINATE - MILANO.



ultime **l'Unità** notizie

OGGI IL DIBATTITO ALLA CAMERA DI BRUXELLES

**Battaglia sulle nozze vaticane al ritorno di Baldovino in Belgio***Il primate cattolico dice: il matrimonio si farà solamente in Vaticano*

BRUXELLES. 1. — Re Baldovino del Belgio è rientrato oggi a Bruxelles, dopo la visita di tre settimane negli Stati Uniti — mentre nella Capitale belga più accesa si è fatta la polemica a proposito delle prossime nozze del principe Alberto e Paola Ruffo di Calabria. Il socialdemocratico si appresta domani a dar battaglia in Parlamento contro la decisione della Casa Reale di accettare che le nozze del principe avvengano soltanto in Vaticano, senza la cerimonia e la registrazione civile in Belgio. È facile prevedere che in Parlamento domani non si parlerà soltanto del matrimonio reale, ma anche dell'attacco clericale alle istituzioni laiche e alla scuola e degli intrighi di Palazzo Reale, la denuncia dei quali ha portato recentemente all'allontanamento dell'ex re Leopoldo dal castello di Laeken.

A rendere ancora più accesa l'atmosfera è intervenuto oggi il primate cattolico del Belgio, Joseph Van Iken, che in una lettera pastorale, la quale è stata pubblicata oggi dalla stampa e sarà letta in tutte le funzioni religiose domenica prossima, «avverte» che il matrimonio che sarà celebrato dal Papa «è valido in Belgio e sarà registrato come tale». La pubblicazione del documento oggi non è casuale e va messa in relazione con la discussione che avrà luogo domani alla Camera in occasione dell'interrogazione socialdemocratica sul matrimonio religioso e le decisioni unilaterali della corte.

Il cardinale sostiene esplicitamente che il matrimonio fra battezzati è retto dal diritto divino e da quello canonico e che il diritto civile secondo il clero non avrebbe competenza — che per lo statuto e gli effetti civili del matrimonio.

Si annuncia contemporaneamente che Baldovino sta per rilasciare una dichiarazione nella quale si afferma che il matrimonio si farà «solo in Vaticano».

Nella serata, tuttavia, Baldovino non aveva ancora fatto alcun annuncio. Ed è ricevuto all'aeroporto dal padre, l'ex re Leopoldo — e stato accolto a Bruxelles da una ben organizzata manifestazione di folle. I bimbi della scuola e le squadre giovanili cattoliche insieme ad un buon numero di cittadini si sono assiepati lungo le strade che il re e il suo seguito hanno percorso in macchina dall'aeroporto al centro. Baldovino è stato fatto oggetto di accoglienze assai calorose.

## GRAN BRETAGNA

## Manifestazioni antirazziste

LONDRA. 1. — Un gruppo di gente di colore ha iniziato una dimostrazione di 12 ore a Whitehall, per protestare contro gli incidenti razziali verificatisi di recente a Londra. I manifestanti recano cartelli con le scritte: «Intervento contro la discriminazione», «Vi è una sola razza, la razza umana», «La discriminazione razziale dovrebbe essere abolita», «E ancora: «bianchi e neri, possono vivere insieme in armonia».

I manifestanti recano anche grandi bandiere della Croce Rossa. Il dimostrazione è durata sei ore in un quartiere londinese da alcuni agguerriti non ancora identifiati.

## L'Irak rinuncia agli aiuti militari degli Stati Uniti

BAGDAD. 1. — Il Ministero degli Esteri irakeno ha consegnato sabato scorso all'ambasciata degli Stati Uniti una nota diretta al presidente di Stato. Nel documento si dice:

**Uscito dal manicomio uccide i suoi genitori***Ricercato nell'Oklahoma il folle autore dell'omicidio*

HOPART. 1. — La signora Florence Brubaker e suo marito sono stati rinvenuti, per opera di un poliziotto, in una pozza di sangue. Vicino ai loro corpi sul pavimento era una piccola scatola di metallo, verosimilmente l'arma del delitto, in quanto era insanguinata.

La polizia è alla ricerca del loro figlio Clark di 24 anni, il quale venerdì scorso era stato rilasciato per convalescenza da un manicomio. Il giovane è ritenuto l'autore del duplice omicidio.

Secondo la dichiarazione del sergente James H. Clark, avrebbe detto ad un vicino di casa di avere ucciso i genitori. Quindi è partito al volante dell'auto della sua famiglia.

mento si dichiara che il governo dell'Irak ha deciso di porre fine all'accordo di assistenza militare che era stato stipulato nel 1954 con gli americani.

La nota afferma inoltre che il governo irakeno non può più accettare aiuti militari dagli USA. L'assistenza militare di questo paese contrasterebbe con la politica di neutralità adottata dall'Irak dopo il rovesciamento della monarchia.

## Telegramma di Macmillan a Lloyd

LONDRA. 1. — Il Foreign Office ha annunciato questa sera che Macmillan ha inviato a Solwey Lloyd a Ginevra un telegramma, nel quale esprime il suo «stupore» per l'attacco allo stesso Lloyd apparso sul Times, promette un'inchiesta e assicura di avere nel ministro piena fiducia.

Nel pomeriggio, Macmillan aveva fatto sapere di non voler prendere posizione ufficialmente sulla pubblicazione del

Times. Il fatto che sia ritornato su questa decisione solleva implicitamente l'eco sulla levata dell'avvenimento.

## CILE

## Otto morti per un camion investito dal treno

SANTIAGO DEL CILE. 1. — Un camion sul quale viaggiavano dei giocatori di calcio è stato investito da un treno ad un passaggio a livello presso Las Andres, a 100 Km da Santiago. Otto persone sono morte e 33 sono rimaste ferite.

## U.S.A.

## Cinque morti in una miniera del Michigan

IRON RIVER. 1. — Cinque uomini sono rimasti uccisi in una esplosione che si è veri-

ficata alla profondità di 700 metri, nella miniera di ferro di Sherwood, ad Iron River, nel Michigan.

Altri 45 uomini che si trovavano nella miniera al momento dell'esplosione sono stati salvati o si sono portati in salvo da soli. Alcuni di essi sono gravemente feriti.

## Manifestazione al sacro dei Cairoli

PAVIA. 1. — La famiglia dei Cairoli, i nomi dei quali sono legati ad alcuni dei più noti episodi dell'epoca gariboldina, è stata commemorata a Gioppello, terra d'origine dei patriotti pavesi.

Alla manifestazione, svoltasi presso il sacro dei Cairoli, hanno assistito la popolazione e le autorità locali. Nel corso della cerimonia sono stati consegnati premi ad alcuni delle scuole elementari.

**Il viaggio di Krusciov in Albania**

TIRANA. — Continua la visita ufficiale di Krusciov alla Repubblica popolare albanese, dopo la firma del comunicato comune fra i due paesi contenente la proposta della creazione di una fascia distanzata nell'Europa centro-orientale. Nella foto: il primo ministro sovietico è ritratto nel «Giardino della Gioventù» intento ad innaffiare un albero piantato a ricordo della sua visita.

**Dodicenne fugge da Vienna perchè «adora l'avventura»***Ha sottratto il passaporto della sorella diciassettenne e la par-rucca alla madre - Il padre offre 10.000 marchi a chi la ritrova*

VIENNA. 1. — Una «forte ricompensa» è stata messa a disposizione di chi fornirà informazioni utili a rintracciare Vera Krusov, dodicenne di etnia ceca, fuggita da casa con la parrucca e i cosmetici della madre, il passaporto della sorella e truccata in modo da apparire maggiorenne. Vera è scomparsa venerdì scorso e nei i segugi della madre — che possiede un'agenzia di informazione — ne il ricco padre ne la polizia sono riusciti ancora a rintracciarla. I genitori — divorziati — si sono persino riuniti temporaneamente per precipitarsi a Vienna, dove la ragazza sembrava fosse stata vista in compagnia di due italiani: da lei, conosciuti in Austria. I quali, due italiani, hanno ammesso di aver conosciuto Vera, ma che quest'ultimo «accadeva a Vienna».

## PIUTTOSTO CHE ALLA BARBA RINUNCIA AL REGGIMENTO

LONDRA. 1. — Piuttosto che sacrificare lo «onor del mento», il bombardiere William Frith ha preferito farsi espellere dal 291 reggimento di artiglieria della Terza Armata. La rasatura gli era stata imposta dal suo capitano ai termini delle «Queen's Regulation» sezione 1015: «I lati del volto, il labbro e il mento debbono essere glabri».

Il bombardiere ha affermato che l'imposizione della rasatura è un residuo di mentalità medievale e che egli ricordeva alle autorità superiori, ed alla regina se necessario, per poter rientrare nella Terza Armata.

## INGHILTERRA Ennesimo furgone rapinato a Londra

LONDRA. 1. — Banditi mascherati, a bordo di un'auto rapinata, hanno investito un'auto che trasportava denaro da una banca della parte meridionale di Londra, e sono fuggiti con 350 sterline in contanti (oltre 5 milioni di lire). L'auto, che portava il denaro ad una locale centrale del fisco, è stato perquisito. I banditi hanno portato via le chiavi, hanno aperto il portabagagli dell'auto e sono fuggiti con il denaro.

**La vittoria delle sinistre nelle provinciali di Ravenna***(Continuazione dalla 1. pagina)*

to della truffa; anche se il meccanismo della legge non ha permesso una rappresentanza democratica.

Questo giustifica l'entusiasmo popolare esplosivo a Ravenna questa sera appena i risultati sono stati resi noti. Dinanzi agli altoparlanti della Federazione si è raccolta una folla innumerevole che saluta con applausi e grida di gioia i risultati. Il pateracchio preparato con l'aiuto truffaldino della manipolazione dei collegi e dello spostamento addomesticato delle forze dell'ordine, non è riuscito. Il tredicesimo consigliere non è stato strap-pato.

In questa situazione, non solo lo schieramento popolare ha impedito che l'alleanza reazionaria prevalesse, ma ha aumentato i suoi voti, dovunque, in ogni collegio, in ogni comune. Nel comune di Ravenna, per esempio, tutti i cinque collegi del PCI e il PSI hanno aumentato, in confronto alle amministrative del 1956, di ben 402 voti, ottenendo 33.330 voti contro i 29.738 del 1956. Sono passati dal 45,5 per cento al 47,6 per cento con un aumento del 2,1 per cento. La alleanza reazionaria sempre a Ravenna, sulla base del medesimo confronto, pur guadagnando 130 voti, è scesa in percentuale dal 54,5 per cento al 52,3 per cento.

A Lugo, nonostante l'alleanza avesse concentrato 70 agenti di polizia al candidato, i comunisti sono passati dal 35,5 per cento del 1956 al 39,3 per cento. Nel Comune di Cassola Valmura le sinistre sono aumentate del 2,83 per cento, mentre il blocco reazionario ha diminuito del 4,24 per cento, sempre in confronto con le provinciali del 1956. Nel comune di Alfonsine, lo schieramento popolare ha ottenuto un aumento del 3,05 per cento. I risultati di Alfonsine, di Lugo, di Ravenna, dicono che molti elettori repubblicani hanno decisamente rifiutato il voto all'alleanza, dando i loro suffragi ai comunisti e socialisti.

Del resto, si è appreso che la protesta degli elettori repubblicani è esplosa nella cabina elettorale, non solo con l'astensione (il numero delle schede bianche è notevole), ma con esasperate manifestazioni. A Villa dell'Albero è stata trovata una scheda la metà di una tessera del PSDI, quella raffigurante l'emblema dell'Albero, e la croce indicante il voto sul contrassegno del PCI.

Altre schede, in altre località, recavano solo scritte come queste: «Vergogna! Viva Mazzini!», oppure «abbasso il pateracchio!», «Viva Federale!».

L'alleanza fra comunisti e socialisti nella lotta contro la alleanza reazionaria ha fatto registrare grandi successi. A Faenza, per esempio, comunisti e socialisti uniti sono diventati il primo schieramento, proprio in una città tradizionalmente feudo clericale. Dai 12.470 voti del 1956, PCI e PSI sono passati a 13.303 voti, in percentuale dal 28,45 al 30,21 per cento. Il blocco di destra, dai 19.908 voti del 1956, è passato a 19.786 suffragi, diminuendo in percentuale dal 43,55 al 39,79 per cento.

La politica unitaria fra i due partiti popolari ha quindi sconfitto la D.C. in questa impegnativa battaglia nella quale i clericali, alla vigilia del voto sebbene, si rassicuravano non solo di trionfare ma di calare validamente la lamina sul piano nazionale dell'unità formale, di un centro-sinistra aperto a destra.

Cio dimostra che, su questa strada, è possibile spezzare il monopolio clericale, anche la dove esso è più forte.

## AVVISI SANITARI

## ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle cause disfunzionali e deboli sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neuroendocrinologia) ed anomalie sessuali. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO. Roma, Via Salaria 72 int. 4 (P.zza Einaudi). Orario 10-12 e 18-19 e per appuntamento. Tel. 6118 e 61200. - 2415131. (Aut. Cir. B. n. 17019 del 25-8-1956)

## ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle cause disfunzionali e deboli sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neuroendocrinologia) ed anomalie sessuali. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO. Roma, Via Salaria 72 int. 4 (P.zza Einaudi). Orario 10-12 e 18-19 e per appuntamento. Tel. 6118 e 61200. - 2415131. (Aut. Cir. B. n. 17019 del 25-8-1956)

## DOTTOR STROM

Specialista Dermatologo Cura sistematica delle VENE VARICOSE VENERE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO 152 Tel. 354 501 - Ore 8-20 - Fest. 8-19

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENERE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61 526 - 61 527 - 61 528 - 61 529 - 61 530 - 61 531 (Aut. Pref. 7-7-1952 n. 31547)

## AVELLINO

*(Continuazione dalla 1. pagina)*

la lista vincente con lo scudo crociato è composta da uomini nuovi della D.C. locale e alcuni iscritti e al PCI e ai partiti di sinistra. Questa lista ha ottenuto 630 voti contro 331 avuti da una lista in cui si erano uniti i d. c. della passata amministrazione e i rappresentanti dei partiti di destra. Anche a Vallesaccarda nella lista d. c. erano presenti alcuni comunisti.

I comuni di Aiello del Sabato, Carano, Moschiano e Treviso sono andati a liste della D.C. insieme alle destre.

## COSENZA

*(Continuazione dalla 1. pagina)*

strozzare: PCI 1633 voti, 6 seggi, PSI 1581, 6 seggi, D.C. 3706, 15 seggi, PSDI 195, nessun seggio, MSI 846, 3 seggi. Rispetto alle precedenti elezioni la D.C. ha guadagnato circa 450 voti, perdendo però un seggio al consiglio comunale. Il PSI ha guadagnato 400 voti, mentre una legge di Cassone ha subito la lista del PCI che ha riconfermato però 6 seggi, che ave-

va nel precedente consiglio comunale. A Cassano il PCI ha avuto 466 voti, il PSI, 3382, la D.C. 3014 con una perdita di circa 250 voti rispetto alle elezioni politiche del 1958; sempre rispetto alle elezioni politiche il PCI ha ottenuto 200 voti in più. A Cassano le ultime elezioni amministrative si svolsero nel 1954.

Nei piccoli comuni la D.C. ha riconfermato la maggioranza a Diamante, Ajeta, S. Nicola Arcelle e Santa Maria.

Domenica si è votato infine nei due collegi provinciali di Cosenza I e Cosenza II per le elezioni supplementari. I risultati sono stati i seguenti (fra parentesi i dati delle precedenti elezioni provinciali del 1958): Cosenza I. Sinistre 4695 (4765), 35,7 per cento (31,7); D.C. 6356 (6661), 48,4 per cento (44,3); PSDI 558 (1009), 4,2 per cento (6,7); Destre 1543 (2133), 11,7 per cento (14,2). Cosenza II. Sinistre 5043 (5571), 34,7 per cento (31,6); D.C. 769 (841), 5,1 per cento (5,1); PSDI 8038 (8039), 47 per cento (45,6); Destre 2355 (2602), 13,8 per cento (14,7). Nei due collegi ha votato solo il 75 per cento degli elettori, oltre 3 mila lavoratori hanno infatti dovuto rinunciare ad esprimere il

loro voto perché si trova all'estero a lavorare. Nonostante la diminuzione del corpo elettorale, le sinistre hanno complessivamente guadagnato in voti e in percentuale. La D.C. ha invece perduto circa 300 voti.

## La D.C. perde 450 voti

## a S. Agata dei Goti

Fra i comuni superiori ai diecimila abitanti la D.C. ha perduto 450 voti e 3 seggi a Sant'Agata dei Goti, in provincia di Benevento. I risultati sono stati i seguenti (fra parentesi i dati delle elezioni amministrative del 1956): PCI 268 (410); PSI 370 (219); D.C. 2518 (2668); P.L. 2303 (2240); Destre 801 (550). I seggi sono andati due alle sinistre, 12 alla D.C., 12 al P.L. e 4 alle Destre.

Sempre fra i comuni superiori ai 10 mila abitanti si hanno inoltre i seguenti risultati: Osero (Treviso): PCI 584 (708); PSI 912 (605); PSDI 874 (1040); D.C. 3657 (3114); P.L. 155 (180); Destre 404 (505). Le precedenti elezioni amministrative, i cui dati sono riportati fra parentesi, si svolsero nel 1954. Rispetto alle elezioni politiche del 1958 la D.C. ha

perduto 400 voti, le destre un centinaio e il PSDI 60. Il PCI e il PSI hanno mantenuto le proprie posizioni. A Guardafre, in provincia di Chieti i risultati sono i seguenti: PCI 900 voti, 4 seggi; PSI 1700, 9 seggi; DC 1860, 9 seggi; P.L. 1012, 8 seggi. Anche in questo comune le precedenti elezioni amministrative, si svolsero nel 1954. Rispetto alle ultime elezioni del 1958 il PCI ha guadagnato 224 voti, i socialisti ne hanno perduti circa 300 e la DC ne ha guadagnati 110.

## Altri risultati

Negli altri comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti dove si è votato domenica, le sinistre hanno conquistato per la prima volta il comune di Pedesina (Sondrio) precedentemente amministrato dalla DC e riconfermato la maggioranza nel comune di Romaris d'Isone (Gorizia).

ALFREDO REICHMAN, direttore della «Barbieri», direttore responsabile al n. 274 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. «L'UNITÀ» autorizzazione a giornale n. 155. Stabilimento tipografico G. A. T. E. Via dei Taurini, 1 - Roma



è

una

# cosa sola che conta la qualità

e sulla qualità dei frigoriferi **REX** sono tutti d'accordo:  
i tecnici - i rivenditori - il pubblico

c'è qualità e qualità  
ma la qualità REX si spiega  
con questi fatti

#### tropic system

-una qualità che in EUROPA soltanto i frigoriferi REX hanno: alto potere coibente e rendimento frigorifero superiore che consentono ai frigoriferi REX di conservare perfettamente i cibi anche in climi tropicali e quindi, nel nostro clima, di rendere di più e consumare di meno. Tutti i REX sono "Tropic-system".

I REX fanno il ghiaccio anche a 40 gradi all'ombra!

#### 3-zone temperatura

-altra esclusività della REX per alcuni suoi tipi di frigoriferi: e questo significa poter ottenere, mediante lo speciale variatore brevettato, tre diverse e costanti temperature in tre zone della cella per una migliore e razionale conservazione degli alimenti mentre il "push-button" - cervello del frigorifero - provvede automaticamente allo sbrinatorio.

I REX conservano ciascun alimento alla sua "giusta" temperatura!

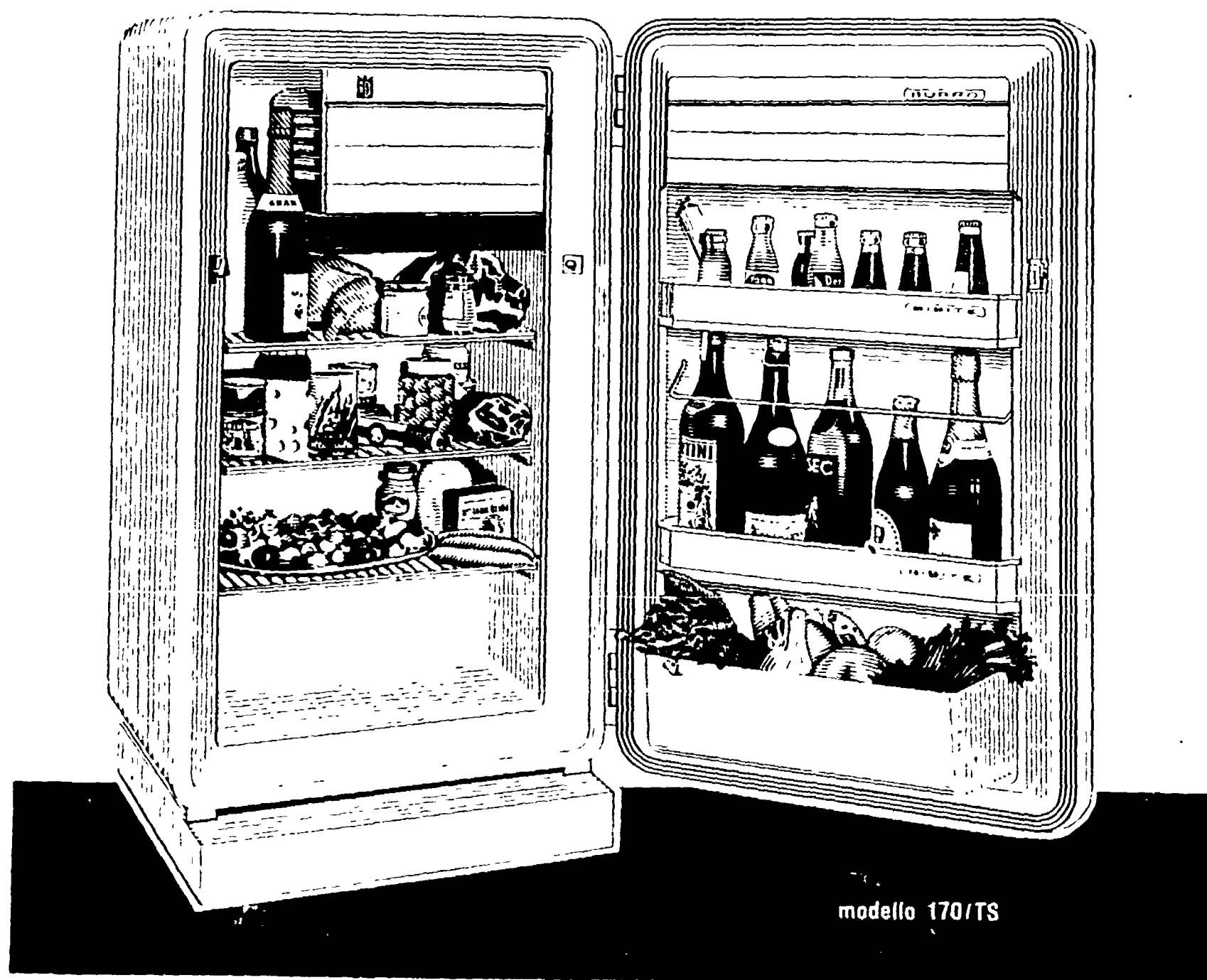
#### la linea

così funzionale nei colori e nelle misure d'ingombro e così elegante che anche fra molti anni sarà una linea "nuova". Nell'accuratezza delle finiture, nelle griglie scorrevoli, nello zoccolo smaltato antiruggine avrete tutta la misura della qualità REX anche nei particolari. I REX danno importanza al vostro arredamento!

**tutto questo è veramente qualità  
tutto questo a prezzi "di qualità":**

modello	145/TS	da	litri 145	Lire	95.000
modello	170/TS	da	litri 170	Lire	102.000
modello	190/TS	da	litri 190	Lire	109.000
modello	190/SM	da	litri 190	Lire	128.000
modello	215/SM	da	litri 215	Lire	138.000
modello	280/SM2	da	litri 280	Lire	208.000

prezzi esclusi IGE e DAZIO. La garanzia è valida soltanto se l'acquisto avviene presso un Rivenditore Autorizzato REX.



modello 170/TS

Le Industrie Zanussi di Pordenone sono uno fra i più grandi ed attrezzati complessi industriali produttori di frigoriferi in Europa:

Centro Studi e Ricerche  
2000 dipendenti  
100.000 metriquadrati di area complessiva  
100.000 metriquadrati di superficie coperta  
Servizio Assistenza Specializzato in tutta Italia e l'esperienza di oltre 2.500.000 apparecchiature per la casa.



INDUSTRIE ZANUSSI PORDENONE

## la qualità è il nostro prodotto principale